

Anno 2014

I TEMPI DELLA VITA QUOTIDIANA

■ Nel 2014 si stima che la giornata media della popolazione sia così distribuita: 48,7% dedicato alla cura personale, 8,8% al lavoro retribuito, 3,6% all'istruzione, 12,6% al lavoro familiare, 21% al tempo libero e 5,2% agli spostamenti sul territorio.

■ Fra il 2003 e il 2014 aumenta la quota di giovani di 15-24 anni che sono quotidianamente impegnati in attività formative (da 44,7% a 54,5%) e si riduce quella di chi svolge un lavoro retribuito (da 22% a 13,5%). I giovani guadagnano, inoltre, 23' al giorno di tempo libero (da 5h10' a 5h33').

■ Sin da bambine, le donne svolgono più lavoro familiare e hanno meno tempo libero dei coetanei. La differenza inizia a manifestarsi già tra gli 11 e i 14 anni e aumenta sensibilmente al crescere dell'età.

■ Negli ultimi cinque anni, il tempo per il lavoro retribuito diminuisce di 19' al giorno fra gli adulti (25-64 anni), sia per effetto del calo di quanti vi si dedicano in un giorno medio (da 50,2% del 2009 a 47,6% del 2014), sia per la riduzione del tempo di lavoro degli occupati, da 5h44' a 5h23'.

■ Rispetto al 2009 aumenta di 12' al giorno il tempo dedicato dagli uomini adulti al lavoro familiare (1h50'). Seppure di entità limitata è un'accelerazione rispetto alle tendenze di fondo: in precedenza il contributo maschile era aumentato di soli 17' in vent'anni.

■ Per le donne adulte, al contrario, prosegue la tendenza a ridurre il tempo per il lavoro familiare, da 5h21' a 5h13'. Il calo riguarda per la prima volta anche le "giovani anziane" (65-74 anni) che recuperano 13' di tempo libero e perdono 10' di lavoro familiare.

■ Segnali positivi per la parità di genere si registrano fra le coppie di genitori occupati (con la madre tra 25 e 44 anni), che incontrano più difficoltà a conciliare i tempi di vita. L'indice di asimmetria del lavoro familiare scende per la prima volta nel 2014 sotto il 70%: si attesta al 67,3% dal 71,9% del 2009.

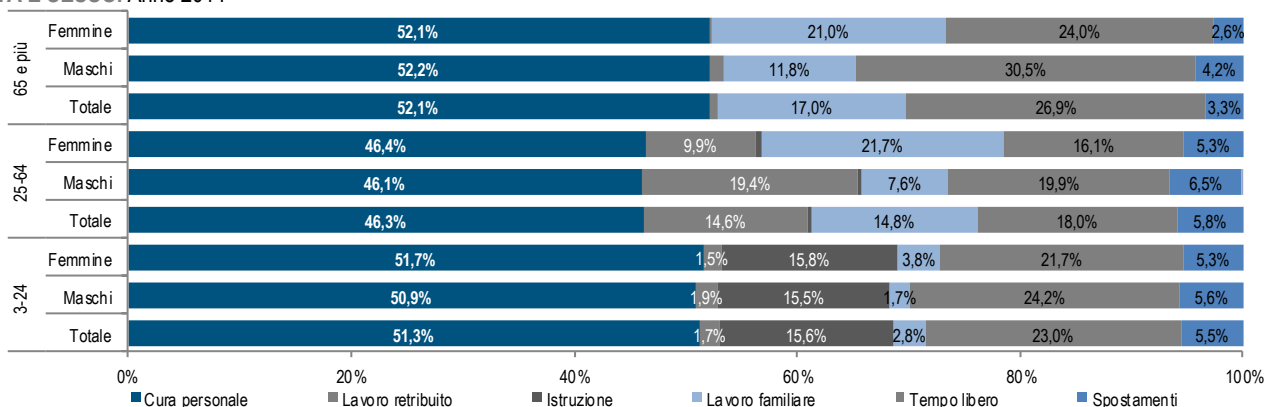
■ Le coppie che più si avvicinano a una distribuzione equa dei carichi di lavoro familiare sono quelle con figli di 3-5 anni (64,7%), quelle in cui la donna è laureata (65,3%) e le giovani coppie della generazione dei Millennial (63,8%). L'asimmetria di genere migliora al Nord e al Centro mentre è invariata nel Mezzogiorno (74%) dove gli stereotipi sono ancora forti anche nelle nuove generazioni.

■ Il tempo libero cresce in tutte le fasce d'età, ma la sua composizione cambia con la fase di vita e il genere di appartenenza. Guardare la televisione resta la principale attività per tutti. Fanno eccezione i bambini fino a 10 anni, che preferiscono il gioco, e i giovani 15-24enni, che privilegiano attività sociali.

■ In cinque anni aumenta molto il tempo trascorso utilizzando PC o Internet: i giovani maschi continuano a dedicarvi più tempo (58,1% per 2h04' contro 41% del 2009 per 1h43'), ma la quota cresce anche fra gli adulti (da 10,2 a 23,9%) e gli anziani (da 1,9 a 6,4%).

■ Nel 2014 è stato misurato per la prima volta il livello di benessere associato ai momenti della giornata. Lavoro e studio sono le attività meno piacevoli; il tempo libero soddisfa di più, ma in misura decrescente al crescere dell'età: attività culturali, sport e attività all'aperto, vita sociale rendono più piacevoli le giornate, molto più che guardare la televisione.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE 24 ORE DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLA POPOLAZIONE DI 3 ANNI E PIÙ PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2014



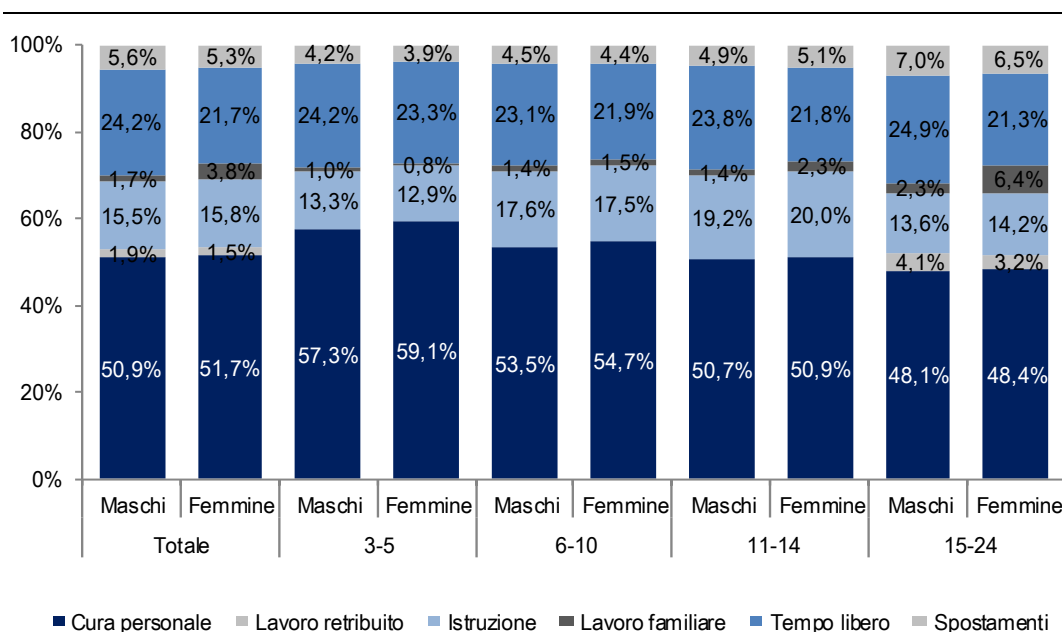
Il giorno medio di bambini e ragazzi di 3-24 anni

Già da bambine più studio, più lavoro familiare e meno tempo libero dei coetanei

In un giorno medio settimanale¹ oltre metà del tempo degli individui tra 3 e 24 anni è trascorsa dormendo, mangiando e svolgendo altre attività di cura personale (12h19'), poco meno di un quarto (5h31') è dedicata al tempo libero, il 15,6% all'istruzione e allo studio (3h45'), il 5,5% per gli spostamenti (1h19'), il 2,8% per la cura della casa e della famiglia (40') e l'1,7% per il lavoro retribuito (25'), dovuto alla presenza dei giovani occupati nella classe 15-24 anni.

Già nei tempi giornalieri di bambini e ragazzi emergono differenze di genere su lavoro familiare e disponibilità di tempo libero che si acquisiscono all'aumentare dell'età. Il lavoro familiare, infatti, mediamente coinvolge le femmine per 30' in più dei maschi: a partire dalla sostanziale parità tra i bambini fino a 10 anni, che vi dedicano solo 20' a prescindere dal genere, la differenza inizia ad evidenziarsi tra gli 11 e i 14 anni (+13' per le femmine), fino a raggiungere i 59' in più tra i 15 e i 24 anni. In quest'ultima fascia d'età solo il 44,2% dei giovani maschi spende almeno 10' per svolgere qualche attività di lavoro familiare, contro il 72,3% delle femmine. Questa differenza incide negativamente sul tempo libero delle ragazze, che hanno 36' in meno rispetto ai maschi, con una distanza che aumenta al crescere dell'età, fino ad arrivare a 53' in meno tra le donne di 15-24 anni. La cura personale impegna le femmine 10' in più dei maschi, soprattutto nella fascia di età dei più piccoli: le bambine di 3-5 anni dedicano alla cura personale 26' in più dei loro coetanei, differenza che si riduce a 17' tra i 6 e i 10 anni per annullarsi nelle fasce di età successive. Infine, piccole differenze si registrano anche nei tempi dedicati allo studio: i 5' in più di studio delle femmine, diventano 11' tra gli 11 e i 14 anni (Figura 1).

FIGURA 1. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE 24 ORE DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLE PERSONE DI 3-24 ANNI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2014



Suddividendo il tempo libero della popolazione di 3-24 anni in attivo e passivo², si nota che la parte attiva è di ben 3h36', pari al 65,3% del loro tempo libero. I più attivi sono soprattutto i più piccoli (3-5 anni) con 4h11' di tempo libero attivo, pari al 73,4% del loro tempo libero, mentre sono decisamente meno attivi gli adolescenti (11-14 anni) per i quali la quota di tempo libero attivo

¹ Giorno teorico calcolato su base annua che tiene conto di tutti i giorni della settimana, per approfondire si veda il glossario.

² Il tempo libero viene definito "attivo" se impegna le capacità fisiche e/o intellettive dell'individuo, include anche attività "sedentarie" quali le letture, l'uso di PC o Internet, ecc., in questa definizione non bisogna quindi confondere il tempo libero "passivo" con quello "sedentario" (Cfr. Gauthier A.H., Smeeding T. M., 2003). Per approfondire il dettaglio delle attività di tempo libero definite attive e passive si veda il glossario.

scende al 59,3% (pari a 3h15'). I maschi in questa classe di età sono più attivi delle femmine: il 66,2% del loro tempo libero è attivo (3h51'), contro il 63,7% delle femmine (3h19').

In 10 anni aumentano i giovani che studiano e si riducono quelli che lavorano

Fra il 2003 e il 2014 i principali cambiamenti nei tempi di vita della popolazione tra 3 e 24 anni riguardano soprattutto i 15-24enni. Tra i giovani, infatti, aumenta di 36' al giorno il tempo dedicato all'istruzione, mentre diminuisce di 45' il tempo di lavoro retribuito e di 13' quello degli spostamenti. I mutamenti hanno coinvolto soprattutto i maschi: +42' per l'istruzione, -59' per il lavoro retribuito e -18' per gli spostamenti; ma, seppure in misura minore, anche i tempi delle femmine vanno nella stessa direzione: +29' per l'istruzione, -31' per il lavoro retribuito e -7' per gli spostamenti.

A queste tendenze si oppone il tempo speso per il lavoro familiare che diminuisce di 15' per le femmine, a fronte di una sostanziale stabilità di questi tempi tra i maschi. Riguardo al tempo libero la tendenza è la stessa per maschi e femmine: i 15-24enni guadagnano 23' nell'ultimo decennio, passando da 5h10' a 5h33'.

A determinare l'aumento del tempo dedicato all'istruzione dei 15-24enni, è la crescita della quota di persone coinvolte quotidianamente nelle attività formative (dal 44,7% del 2003 al 54,5% del 2014), che ha coinvolto in maggior misura i maschi, con un aumento di ben 12,5 punti percentuali (dal 41,6% al 54,1%) e in misura minore le femmine (dal 47,9% al 54,9%). Si osserva, quindi, oggi una sostanziale parità tra giovani donne e uomini nel tempo di studio.

D'altra parte è diminuita dal 22,0% al 13,5% la quota dei 15-24enni che in un giorno medio hanno svolto almeno 10 minuti di lavoro retribuito. Ancora una volta sono più coinvolti in tale processo (con un calo dal 25,7% al 14,1%) i maschi, il cui tasso di occupazione giovanile è sempre stato più alto di quello femminile, che risentono, dunque, di più della perdita di lavoro dovuta alla crisi³. Per le femmine, in un giorno medio, la quota è diminuita dal 18,2% del 2003 al 12,8% del 2014.

Diminuisce il tempo dedicato agli spostamenti sia perché sono meno i giovani che quotidianamente si spostano sul territorio (passati dal 95,1% al 92,6%), sia perché si sono ridotti i tempi effettivi dedicati alla mobilità, soprattutto per i maschi (la durata media specifica passa da 2h00' a 1h44').

Negli ultimi dieci anni i maggiori cambiamenti nella popolazione di 3-24 anni hanno riguardato i 15-24enni, ma ci sono state trasformazioni anche per i più piccoli, soprattutto nel tempo libero. Mentre i 15-24enni guadagnano 23' di tempo libero, i bambini di 3-5 anni ne perdono 12' (18' quelli di 6-10 anni e 6' i ragazzi di 11-14 anni) a vantaggio del maggior tempo dedicato alla cura personale e all'istruzione.

Cresce con l'età il tempo dello studio nei giorni festivi

I tempi di vita cambiano sensibilmente nei giorni della settimana. In particolare, per la popolazione tra i 3 e 24 anni, nel confronto tra il giorno feriale medio e la domenica, si riducono gli impegni scolastici o lavorativi, che insieme occupano il 21,1% del giorno feriale (5h05') e il 4,4% della domenica (1h04'), a vantaggio soprattutto dei tempi dedicati alla cura personale, che arrivano a coprire il 59% dei tempi della domenica (da 11h55' a 14h09'), e le attività di tempo libero, che passano dal 21,1% del giorno medio feriale al 28,4% della domenica (da 5h04' a 6h48')⁴.

I bambini più piccoli sono quelli che guadagnano più tempo libero nel passaggio tra il giorno feriale e la domenica: nella fascia di età 3-5 anni il tempo libero in un giorno feriale è di 5h02' e raggiunge le 7h27' la domenica, per i 6-10enni si passa da 4h48' a 7h08', per gli 11-14enni da 5h02' a 6h44' e, infine, per i 15-24enni da 5h13' a 6h29'.

³ Il tasso di occupazione delle persone di 15-24 anni è passato dal 29,1% nel 2003 al 15,6% nel 2014, ma per i maschi è sceso dal 33,3% al 15,6% (-17,7 punti percentuali), mentre per le femmine dal 24,7% al 12,8% (-11,9 punti percentuali). Fonte: Rilevazione sulle Forze di lavoro. Anni 2003 e 2014.

⁴ Per approfondire, i dati presenti nella statistica report sono consultabili nel data warehouse I.Istat: <http://dati.istat.it/>.

La domenica il tempo libero aumenta per tutti, ma diminuisce al crescere dell'età soprattutto a causa dell'impegno nello studio che occupa 44' nella domenica dei bambini di 6-10 anni, 1h08' per i ragazzi di 11-14 anni, per arrivare a 1h15' per i giovani di 15-24 anni. In quest'ultima classe d'età, infatti, chi studia di domenica lo fa per molto più tempo, arrivando ad una durata media specifica di 3h13', contro le 2h03' degli 11-14enni e 1h36' dei 6-10enni impegnati in attività di studio domenicale.

Se già nel giorno feriale i maschi godono di 28' in più di tempo libero rispetto alle femmine (5h18' contro 4h50') la distanza aumenta la domenica, quando diventano 58' in più (7h16' contro 6h18'). Nel giorno medio feriale le differenze di genere sono da imputare quasi interamente al maggiore tempo di lavoro familiare svolto delle femmine (51' contro i 22') che, di domenica, oltre alla diversa propensione per il lavoro familiare (+35' per le femmine), dedicano una maggiore quota di tempo alla cura della propria persona (+19') e allo studio (+11') rispetto ai maschi.

Tempo libero: dal gioco dei bambini alla vita sociale dei giovani

Per la popolazione di 3-24 anni il tempo libero è dedicato soprattutto ad attività ricreative e socialità. Queste si allargano e si comprimono a seconda dell'età: quasi tutti (95,8%) i bambini più piccoli (3-5 anni) trascorrono giocando oltre la metà del loro tempo libero (il 53,9%, pari a 3h04'). La loro seconda attività è guardare la tv (21,9% del tempo libero, pari a 1h15') e riguarda il 77,7% dei bambini di 3-5 anni. Al terzo posto c'è la vita sociale (9,9% del tempo libero, pari a 34') svolta dal 48,7% dei bambini. Seguono le attività sportive o all'aperto (5,2% pari a 18'), praticate dal 19,3% dei bambini (Figura 2).

La graduatoria delle attività per i bambini di 6-10 anni rimane la stessa dei più piccoli, con una diminuzione del tempo libero dedicato al gioco (41,7%, pari a 2h15') e un aumento di quello passato a guardare la tv (29,1%, pari a 1h34'). Sale anche la quota di tempo dedicato allo sport e alle attività all'aperto, che raggiunge quella dedicata alla vita sociale, a pari merito al terzo posto (8,8%, pari a 29'). In questa fascia d'età, salgono al 28,6% coloro che praticano attività sportive o all'aperto.

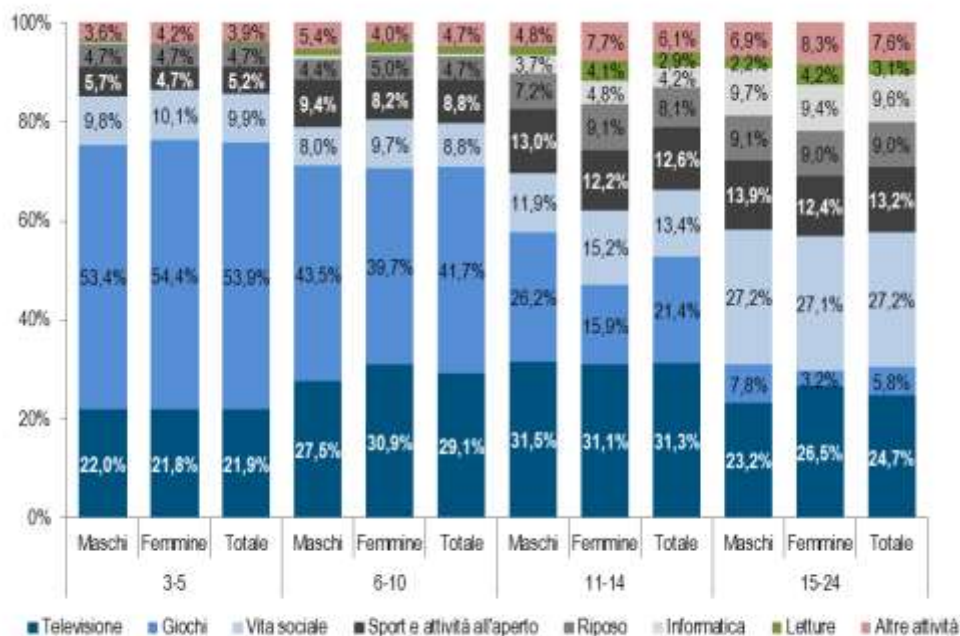
Tra gli 11 e i 14 anni la tv scalza il gioco, passando al primo posto tra le attività del tempo libero (31,3%, pari a 1h43'). Gli adolescenti giocano per un quarto del loro tempo libero (21,4%, pari a 1h10') e lo fa solo poco più della metà dei ragazzi in questa classe di età (55,5%). Al terzo posto si amplia il tempo dedicato alla vita sociale (13,4%, pari a 44'), praticata dal 54,6% degli adolescenti. Al quarto posto aumenta ancora la quota di tempo dedicato allo sport e alle attività all'aperto (12,6%, pari a 42'), praticato dal 37,0% degli adolescenti.

Tra i più grandi (15-24 anni) l'ordine cambia radicalmente: al primo posto si colloca la vita sociale (27,2% del tempo libero di un giorno medio settimanale, pari a 1h30'). Il 70,2% dei giovani trascorre parte della giornata in compagnia di amici o parenti, con una durata specifica di 2h09'. Al secondo posto c'è la tv (24,7%, pari ad 1h22'), al terzo posto (13,2%) si trovano le attività sportive e all'aperto (44'), al quarto emerge l'utilizzo del PC, di Internet e la messaggistica, che occupa il 9,6% del tempo libero dei giovani di 15-24 anni superando la mezz'ora in media (32') e coinvolgendone oltre un terzo (34,5%).

Come si osserva al crescere dell'età il tempo libero perde la connotazione di gioco e acquista in tempo dedicato alla socialità. Le femmine iniziano a lasciare l'attività di gioco già a partire dai 6 anni, dedicando più tempo alla tv e alla vita sociale. Solo dai 15 anni maschi e femmine pareggiano il tempo dedicato alla vita sociale, mentre le femmine trascorrono più tempo libero guardando la tv rispetto ai maschi che si lasciano ancora un po' di tempo di gioco.

Più marginale il tempo per i consumi culturali, che coinvolgono soprattutto le ragazze nelle classi di età di 11-14 e 15-24 anni: circa un quinto di loro passa almeno 10' leggendo (rispettivamente il 23% e il 19,4%), contro il 13% che si registra nel complesso della popolazione di 3-24 anni; il 5,2% delle giovani di 15-24 anni dedica del tempo ad attività culturali (cinema, mostre, musei, ecc.), contro il 3,8% della popolazione 3-24anni.

FIGURA 2 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL TEMPO LIBERO DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLE PERSONE DI 3-24 ANNI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2014



In forte aumento il tempo trascorso al PC e su Internet

Viste le crescenti attività che possono essere svolte utilizzando un PC o la rete, è stato valutato il complesso del tempo in cui si può documentare il loro l'utilizzo al di fuori dell'orario scolastico e lavorativo, a prescindere dalle attività svolte⁵.

Al crescere dell'età bambini e ragazzi passano sempre più tempo al PC o connessi alla rete: in media vi dedicano 42', ma i 15-24enni arrivano a 1h00'.

I maschi trascorrono al PC o in rete 19' in più rispetto alle femmine (51' contro 32'). Si tratta del 40,6% dei giovani fino a 24 anni nel complesso, ma tra i 15 e i 24 anni tale quota supera la metà (51,8%), e per i maschi si arriva al 58,1%. Particolarmente significativo appare il tempo trascorso su Internet da coloro che vi si dedicano, pari a 1h43', tempo effettivo che sale ad oltre 2h tra i maschi di 15-24 anni. Un segnale evidente della pervasività della navigazione in rete è dato dall'ora di tempo dedicata ad internet dal 6,7% dei bambini più piccoli (3-5 anni).

Nel confronto con i risultati d'indagine del 2003 si osserva un aumento di tempo passato su Internet (+26', da 16' a 42'), da attribuire prevalentemente al maggior coinvolgimento dei ragazzi più grandi (+20' per gli adolescenti e ben +44' per i ragazzi da 15 a 24 anni). Nel 2003 solo il 20,3% delle persone fino a 24 anni accedeva per almeno 10' al giorno ad Internet, i più connessi

⁵ L'uso del tempo è classificato in base alla natura dell'attività, a prescindere dall'eventuale supporto utilizzato per svolgerle. Ad esempio la lettura, sia che si utilizzi un supporto cartaceo sia un PC o Internet viene classificata come lettura, gli acquisti di beni e servizi, sia che vengano effettuati in loco sia tramite Internet, vengono classificati come acquisti, ecc. Tuttavia, data l'importanza crescente delle ICT, sono stati previsti un insieme di codici che consentono di dettagliare le attività svolte utilizzando tali supporti, quando specificati dal rispondente, aggiungendo tali tempi a quelli in cui i rispondenti specificano genericamente di essere al Pc o in rete senza specificare l'attività svolta. L'indagine non prevede l'analisi delle specifiche attività svolte a scuola e al lavoro, pertanto l'utilizzo di PC o Internet durante i tempi di lavoro e di frequenza scolastica non è incluso nel calcolo.

erano gli adolescenti (il 31,8% degli 11-14enni), che trascorrevano 1h20' al PC o navigando, e i bambini di 6-10 anni dei quali il 22,3% passava 1h14' utilizzando PC o Internet.

Più soddisfatti della loro giornata bambini e ragazzi, ma studiare non piace

A partire da questa edizione di indagine è possibile anche misurare il livello di benessere soggettivo puntuale⁶ (di seguito BEP) che gli individui (di 11 anni e oltre) associano ai loro tempi di vita, considerando oltre all'attività svolta anche i fattori di contesto (dove si svolge l'attività, con chi, ecc.).

Nel giorno medio settimanale il livello di benessere soggettivo puntuale espresso dalle persone di 11-24 anni per la propria giornata è positivo e pari a 1,63. Il punteggio medio è leggermente più basso (1,59) per ragazzi e ragazze più giovani (11-14 anni). L'attività meno soddisfacente per i ragazzi è lo studio scolastico (0,60), ancor meno apprezzata dai maschi (0,49) e dal complesso degli adolescenti (0,48). Al contrario il tempo libero ha un apprezzamento molto positivo (2,29). Tra le attività del tempo libero la partecipazione culturale (andare al cinema, teatro, visitare musei, partecipare a manifestazioni sportive, ecc.) ottiene punteggi molto alti (2,56 in media), ma è praticata solo dal 3,8% delle persone di 11-24 anni, con risultati leggermente più alti per i maschi (2,61) che per le femmine (2,52). Un'altra attività che dà soddisfazione al 51,6% delle persone di 11-24 anni è il gioco (da soli o in compagnia, creativi e di movimento), che ottiene un punteggio medio di 2,43, così come lo sport (2,41), praticato dal 32,5% delle persone. Segue l'attività di cura personale (1,79), soprattutto per le ragazze (1,85).

Il giorno medio della popolazione adulta (25-64 anni)

Con il passaggio all'età adulta crescono i tempi di lavoro e le differenze di genere

Nella giornata media degli adulti, terminata la fase di vita dedicata allo studio, si registra la dilatazione dei tempi dedicati al lavoro, sia quello retribuito sia quello familiare, che coprono insieme il 29,4% della giornata media (7h03'). Al tempo libero resta destinato il 18% della giornata (4h19'), e alla cura della propria persona il 46,3% (11h07').

Nell'età adulta le differenze di genere si accentuano sensibilmente: il lavoro retribuito occupa, infatti, il 19,4% del giorno medio degli uomini (4h39') contro il 9,9% di quello delle donne (2h23')⁷. D'altro canto il lavoro familiare (domestico e di cura) rappresenta il 21,7% della giornata media delle donne (5h13'), contro il 7,6% di quella degli uomini (1h50'). Causa di tale asimmetrica gestione del tempo è il diverso tasso di occupazione⁸ pari, nel 2014, al 69,7% per gli uomini contro il 50,3% per le donne.

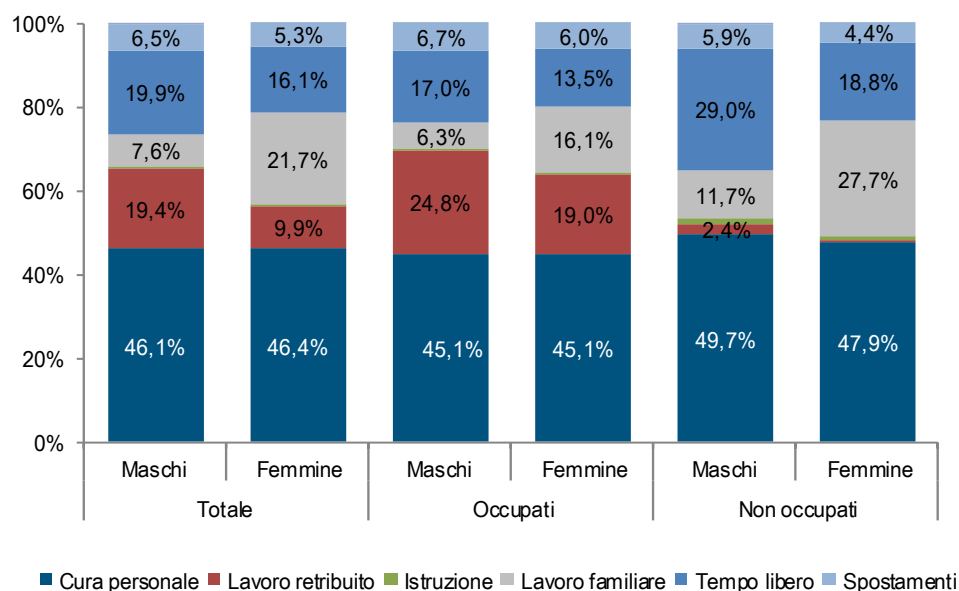
Tuttavia, anche analizzando il bilancio del tempo dei soli occupati si nota che le differenze di genere, pur attenuate, persistono. Gli uomini occupati dedicano mediamente più tempo al lavoro retribuito rispetto alle occupate (24,8% contro 19,0%), ma le donne occupate aggiungono alla giornata lavorativa un altro 16,1% di carico familiare (3h52'), raggiungendo una quota di lavoro totale pari al 35,1% del giorno medio (8h26'). Gli uomini occupati, invece, aggiungendo solo un 6,3% di lavoro familiare (1h31') assorbono con il lavoro totale il 31,1% della giornata media (7h28'): circa 58' in meno. Conseguentemente il tempo libero delle occupate si comprime al 13,5% della giornata (3h15') contro il 17% di quello maschile (4h05'), con una differenza di 50' in meno al giorno (Figura 4). Scomponendo il tempo libero in attivo e passivo, notiamo che le donne occupate, più degli uomini, destinano il tempo libero ad attività che le impegnano fisicamente o intellettualmente (49,2% contro il 46,9%) (Figura 3).

⁶ Nei diari giornalieri di Uso del Tempo 2013-2014 è stato chiesto ai rispondenti di 11 anni e più di esprimere un giudizio sui momenti della giornata che hanno trascorso, attraverso una scala numerica che va da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole).

⁷ La durata media generica è calcolata sul totale della popolazione. I tempi di lavoro calcolati per chi ha effettivamente lavorato nel giorno medio (durata media specifica) sono pari a 8h03' per gli uomini e a 6h47' per le donne.

⁸ Tasso di occupazione per la classe 20-64 anni. Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Anno 2014.

FIGURA 3. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE 24 ORE DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLA POPOLAZIONE DI 25-64 ANNI PER CONDIZIONE E SESSO. Anno 2014



Per gli uomini meno tempo per il lavoro, più per tempo libero e lavoro familiare

L'analisi dell'evoluzione temporale del bilancio del tempo degli adulti evidenzia alcune importanti trasformazioni in atto nell'ultimo quinquennio (Figura 4): tra il 2009 e il 2014 il tempo dedicato al lavoro retribuito in un giorno medio scende di ben 19', a fronte di quanto accadeva tra il 2003 e il 2009, che vedeva tale tempo in aumento di 13'. Questo è in parte spiegato dal calo della quota di occupati⁹ e dal conseguente cambiamento nella struttura della popolazione.

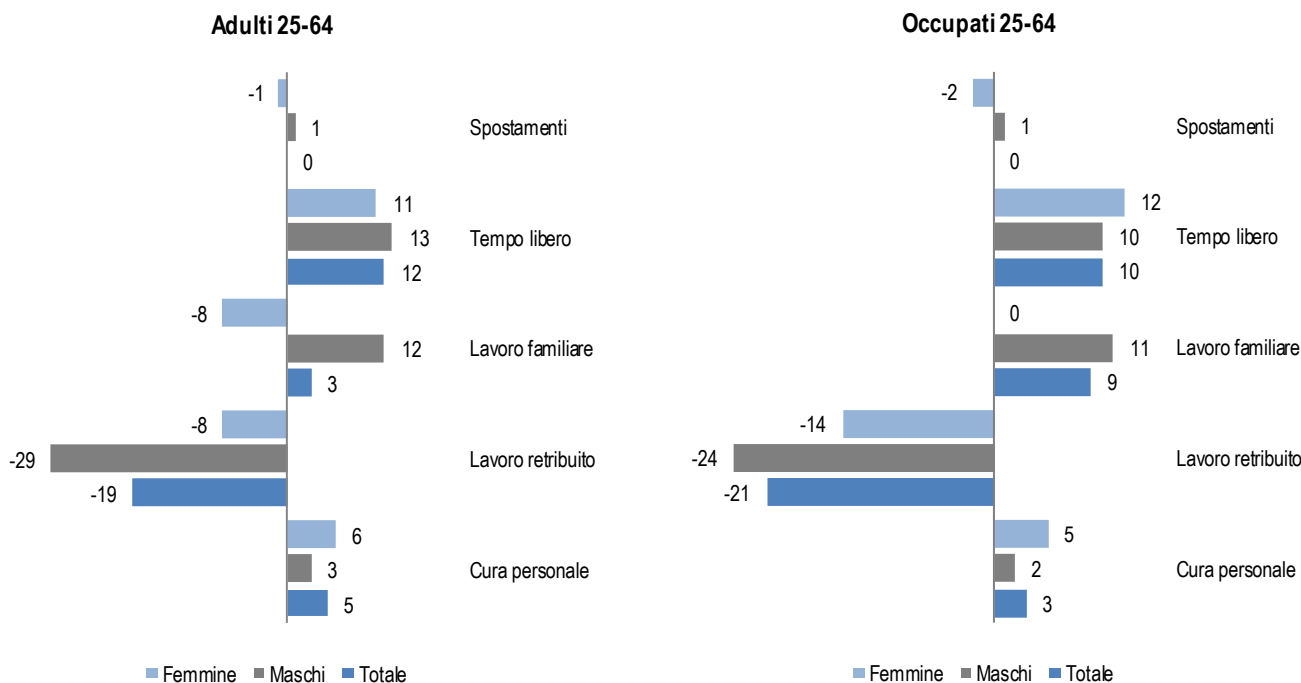
Anche facendo riferimento solo agli occupati si conferma il calo del tempo impegnato mediamente al lavoro (-21'), che documenta una riduzione effettiva del tempo di lavoro (da 5h44' a 5h23'). Nell'arco dei cinque anni considerati ciò può essere attribuito all'aumento del regime orario part-time e all'aumento degli occupati con contratti atipici o precari (tempi determinati, collaborazioni e prestazioni occasionali), caratterizzati da orari di lavoro mediamente inferiori e più variabili. Il calo del tempo dedicato al lavoro ha interessato sia gli occupati maschi (-24' da 6h21' a 5h57') sia le femmine (-14' da 4h48' a 4h34').

Il tempo impiegato dal complesso degli adulti nel lavoro familiare, che era diminuito di 12' tra 2003 e il 2009, grazie alla riduzione verificatasi per le donne (-23'), resta stabile nell'arco di cinque anni (3h33'). In tale periodo si registra un ulteriore calo di 8' per le donne (da 5h21' a 5h13'), e un aumento di 12' in quello degli uomini (da 1h38' a 1h50'), mostrando un incremento più rapido del contributo maschile allo svolgimento delle attività di lavoro familiare, che prima era cresciuto più lentamente (17' in più in vent'anni dal 1989 al 2009).

Il tempo libero aumenta di 12' nell'ultimo quinquennio, passando da 4h07' a 4h19' per il complesso degli adulti tra 25 e 64 anni. Se consideriamo gli occupati, si osserva che il calo del peso del lavoro retribuito nel bilancio del tempo degli uomini viene redistribuito in parti uguali tra un maggiore carico di lavoro familiare (da 1h20' a 1h31') e l'aumento del tempo libero (da 3h55' a 4h05'), mentre le occupate destinano la quasi totalità del tempo liberato dal lavoro al tempo libero (da 3h03' a 3h15') e, in minima parte (+5'), alle attività di cura personale (da 10h44' a 10h49').

⁹ Il tasso di occupazione per la classe 20-64 anni è passato dal 61,6% del 2009 al 59,9% del 2014. Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

FIGURA 4. DIFFERENZE NELL'ULTIMO QUINQUENNIO NEI BILANCIO DEL TEMPO DELLA POPOLAZIONE TRA 25 E 64 ANNI PER CONDIZIONE. Differenze tra Anno 2014 e Anno 2009 in minuti.



Nel fine settimana più lavoro familiare per le occupate

Come per i più giovani, anche per gli adulti il tempo libero aumenta sensibilmente nei giorni prefestivi e festivi, passando dalle 3h54' del giorno medio feriale alle 4h50' del sabato, per arrivare alle 5h52' della domenica. La quota di popolazione adulta mediamente impegnata nel lavoro retribuito varia dal 58,1% nel giorno medio feriale, al 30,3% del sabato, e tocca il minimo con il 12,0% degli adulti che si trovano a lavorare durante una domenica media dell'anno. Le differenze di genere rispetto al tempo libero a disposizione nel fine settimana si acquisiscono, in particolar modo tra gli occupati: mentre nel giorno medio feriale gli uomini hanno a disposizione solo 35' in più delle donne (3h24' contro 2h49'), il sabato si passa a 1h15' (5h03' contro 3h48'), fino ad arrivare a 1h35' in più la domenica (6h26' contro 4h51'). Infatti il tempo che gli occupati liberano dal lavoro retribuito durante il fine settimana contribuisce per la maggior parte a incrementare il tempo libero e solo in minima parte ad incrementare il tempo di lavoro familiare (che pure sale da 1h14' del giorno feriale ad un massimo di 2h23' il sabato, giorno in cui aumenta in particolare il tempo dedicato agli acquisti). Per le donne l'incremento maggiore nel fine settimana viene riservato proprio al tempo di lavoro familiare, che di sabato raggiunge ben 4h49'.

La Tv ancora attività top del tempo libero

La principale attività del tempo libero nella popolazione tra 25 e 64 anni consiste nel guardare la televisione: in un giorno medio gli adulti vi dedicano 1h40' (il 38,6% del loro tempo libero) ed è un'attività svolta dal 78% dei 25-64enni. Le donne non occupate e gli uomini occupati spendono la quota maggiore di tempo libero davanti allo schermo (rispettivamente il 40,2% e il 39,6% del loro tempo libero), mentre le occupate sono quelle che vi dedicano meno tempo (il 35,9% del loro tempo libero) con una quota di partecipanti che scende al 69,7%.

La vita sociale, svolta dal 53,3% degli adulti, è al secondo posto e assorbe 46' nel giorno medio (il 17,8% del loro tempo libero). Al terzo posto si trova il riposo, cui in complesso si dedica il 39% degli adulti per una durata media di 33' al giorno. Seguono le attività sportive e all'aperto, cui i 25-

64enni dedicano 30' in un giorno medio. Gli adulti che in un giorno medio praticano sport o svolgono attività all'aperto sono il 27,9% dei 25-64enni e salgono al 29,6% tra i maschi. A pari merito al quinto posto troviamo l'informatica e le comunicazioni tramite Internet e le letture, cui i 25-64enni dedicano 14' nel giorno medio. Chi naviga lo fa per più tempo di chi legge, mediamente 1h15' contro 1h02'. L'informatica e la comunicazione tramite Internet è molto più frequente tra gli uomini, con una quota di partecipanti del 22%, contro il 14,4% delle donne.

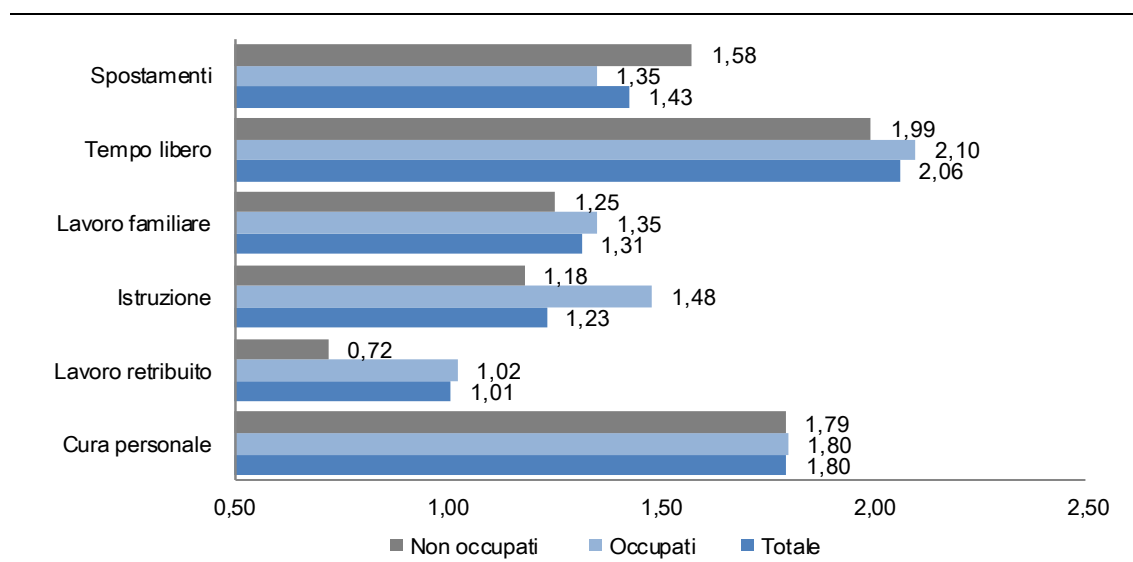
Tra gli adulti il tempo complessivo dedicato all'uso di PC o Internet, al di fuori del tempo scolastico e lavorativo, è più basso rispetto a quello dei più giovani (in media 20' nel giorno medio contro 42'). Se si considera la durata dell'attività per chi l'ha effettivamente svolta, il tempo speso su PC o Internet dagli adulti è di 1h24'.

La quota di quanti hanno dichiarato di svolgere almeno un'attività nel giorno medio settimanale utilizzando tali strumenti è ancora bassa tra gli adulti (23,9%), sale al 28,6% per gli uomini contro il 19,3% delle donne. Tale quota è più che raddoppiata rispetto al 2009, quando era solo il 10,2% degli adulti che ne dichiarava l'utilizzo, e quasi quadruplicata in 10 anni (era il 6,2% nel 2003).

Benessere soggettivo degli occupati inferiore a quello di chi non lavora

Nel giorno medio settimanale il livello di benessere soggettivo puntuale espresso dagli adulti per la propria giornata media è pari a 1,54, punteggio che scende a 1,49 per gli occupati e sale a 1,63 tra quanti non lavorano. Tale andamento è determinato dal fatto che i tempi di lavoro sono quelli meno apprezzati tra le attività quotidiane (BESP=1,01), pertanto chi ha la giornata occupata per buona parte dalle attività lavorative risulta mediamente meno soddisfatto di chi la occupa con più attività di tempo libero, considerate da tutti più piacevoli (2,06). Si noti come il benessere espresso dagli occupati per le attività quotidiane extra-lavoro è mediamente superiore a quello espresso da chi non lavora (Figura 5).

FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 25-64 ANNI PER LIVELLO DI BENESSERE SOGGETTIVO PUNTUALE (BESP) IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE PER TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anno 2014, media punteggi espressi con una scala da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole).



E' interessante notare che, a parità di condizione, gli occupati maschi sono leggermente meno soddisfatti del proprio tempo lavorativo rispetto alle occupate (0,97 contro 1,11), mentre, al contrario, apprezzano più delle donne i tempi dedicati al lavoro familiare (1,49 contro 1,20).

Tale risultato è in parte dovuto alla diversa composizione delle attività di lavoro familiare svolte da uomini e donne: le occupate hanno una quota parte destinata ad attività di lavoro domestico di gran lunga superiore a quella degli uomini (70% contro 55%) e giudicano tale tipologia di attività molto meno gradevole delle altre attività di cui si compone il lavoro familiare (il BEBP per il lavoro domestico espresso dalle donne occupate è pari a 1,04, contro l'1,28 espresso per gli acquisti e l'1,89 per le attività di cura).

Riguardo alle diverse attività che compongono il tempo libero, quelle che raccolgono i giudizi migliori come momenti di particolare benessere sono spesso attività che riguardano ristrette cerchie di adulti: le attività culturali (2,51) praticate in un giorno medio solo dal 3,2% dei 25-64enni, le arti e altri passatempi (2,21) e il volontariato (2,22), svolte rispettivamente dal 2,2% e dall'1,4% degli adulti. Fanno eccezione lo sport e le attività all'aperto, che raggiungono un punteggio di 2,31, rendendo soddisfatti del loro tempo libero il 27,9% degli adulti che in un giorno medio le hanno praticate, insieme alla vita sociale (2,14) che migliora la giornata del 53,3% degli adulti che vi dedicano del tempo. Interessante notare come la visione della televisione, principale attività di tempo libero degli adulti sia per tempo dedicato sia per frequenza di partecipanti, raccoglie un giudizio sulla soddisfazione al di sotto della media generale del tempo libero (1,90).

Conciliare i tempi di vita è più difficile nelle coppie di occupati con figli piccoli

I carichi di lavoro totale (retribuito e familiare) non sono uniformi tra tutte le tipologie di adulti: le coppie di genitori tra i 25 e i 44 anni entrambi occupati mostrano una gestione della vita quotidiana molto complessa.

In questa tipologia familiare i padri arrivano a dedicare al lavoro totale 8h22' (la media per il complesso degli occupati è di 7h28'), mentre le madri arrivano fino a 9h07' (la media per le adulte è di 8h26'): la somma del lavoro domestico, del lavoro di cura di figli e del lavoro retribuito che gravano su entrambi i partner rende la gestione dei tempi quotidiani e degli equilibri tra di essi rappresentativa dei ruoli di genere del Paese. Il carico di lavoro è tale, infatti, che la collaborazione tra i partner e una buona divisione del lavoro dovrebbe essere la regola, mentre sappiamo dalle precedenti edizioni dell'indagine quanto in passato il carico gravasse pesantemente sulle donne. Tra l'altro il ricorso da parte di tali coppie ai servizi privati (colf e babysitter) continua a riguardarne una porzione marginale (il 7,7% si avvale di un aiuto nelle attività domestiche e il 4,5% di una babysitter), pertanto per la gran parte delle coppie il lavoro familiare resta totalmente a carico della famiglia.

Scende l'asimmetria del lavoro familiare se i genitori sono entrambi occupati

Per analizzare il grado di condivisione dei carichi di lavoro familiare nelle coppie di genitori entrambi occupati con lei tra 25 e 44 anni, è possibile utilizzare l'indice di asimmetria del lavoro familiare, che misura quanta parte del tempo dedicato da entrambi i partner al lavoro domestico, di cura e di acquisti di beni e servizi è svolto dalle donne.

Nel 2014 il 67,3% del lavoro familiare delle coppie di "giovani adulti" a doppio reddito è a carico delle donne; rispetto al 2009 si osserva un calo di quasi cinque punti percentuali (71,9%). Considerando i loro tempi di vita ciò equivale a dire che nel 2014 le madri occupate tra 25 e 44 anni dedicano al lavoro familiare 5h11', dato rimasto stabile rispetto a quanto osservato nel 2009, mentre i loro partner vi dedicano 2h16', con un incremento di 17' rispetto alla passata edizione. È la prima volta che si registrano dei valori dell'indicatore di asimmetria sotto la soglia del 70% per il complesso delle coppie analizzate: fino a 5 anni fa solo le coppie con figli di 3-5 anni e le coppie con donna laureata avevano raggiunto questo livello (rispettivamente 69,6% e 69,9% nel 2009). A cinque anni di distanza sono sempre queste le coppie che più si avvicinano all'equità dei carichi di lavoro familiare tra i partner, con un'asimmetria scesa al 64,7% per le coppie con figli di 3-5 anni e al 65,3% per le coppie con la madre laureata. Anche le giovani coppie con la donna appartenente alla generazione dei Millennial (ovvero le nate tra il 1981 e il 1989, che nel 2014 hanno tra 25 e 33 anni), hanno un comportamento più paritario nella gestione dei carichi familiari (63,8%), rispetto alle coppie giovani con lei di 25-33 anni nel 2009 (71,9% del lavoro familiare a carico della donna). Un maggior grado di asimmetria si osserva, invece, tra le coppie con figli più grandi

(72,6% se hanno tra 11 e 13 anni) o più numerosi (71,9% se hanno 3 figli o più), ma sono anche quelle in cui l'età dei partner è più elevata. A livello territoriale, mentre Nord e Centro scendono sotto la soglia del 70% (rispettivamente 65,1% e 66,6%), ancora una volta restano più asimmetriche le coppie residenti nel Mezzogiorno (74,0%), che, pur migliorando leggermente rispetto al 75,8% registrato nel 2009, restano più legate al modello tradizionale di divisione dei compiti in cui la donna è maggiormente responsabile del lavoro familiare e l'uomo ha maggiore responsabilità come principale percettore di reddito.

Entrando nel merito di come i partner si dividono i compiti che compongono il lavoro familiare, l'asimmetria maggiore resta quella sul lavoro domestico, svolto per il 74,0% dalle donne, che vi dedicano giornalmente 3h01' contro i 57' dei loro partner. Gli acquisti di beni e servizi sono l'attività che più si avvicina alla parità tra i partner: con il 56,2% del tempo a carico delle donne, che nel giorno medio vi dedicano 22' contro i 15' dei loro partner. Anche le attività di cura dei figli sono abbastanza condivise tra i giovani genitori: il 61,2% è svolto dalle madri, che vi dedicano 1h43' contro 1h01' dei padri. D'altronde, dei 17' aggiuntivi dedicati dai padri al complesso del lavoro familiare nell'ultimo quinquennio, ben 12' vanno ad accrescere il loro contributo al lavoro di cura. In realtà anche le madri giovani, per le quali il tempo dedicato al lavoro familiare resta stabile rispetto al 2009, aumentano il tempo dedicato alla cura dei figli fino a 13 anni (+8'), proseguendo la strategia già adottata dalle generazioni che le hanno precedute, di sostituire lavoro domestico con lavoro di cura.

Nel dettaglio del lavoro domestico, le attività che vedono prevalere il contributo maschile rispetto a quello femminile restano la manutenzione della casa e dei veicoli (solo l'8,8% delle ore è svolto dalle donne) e la cura di piante e animali (30,4%), anche se ricordiamo che tali attività hanno frequenze di partecipazione molto basse (in un giorno medio le svolgono rispettivamente solo il 5,1% e il 10,7% degli uomini).

Per il resto delle attività di lavoro domestico la divisione dei ruoli all'interno delle coppie è ancora molto sbilanciata sulle donne, in particolare lavare e stirare grava per il 94% su di loro, pulire casa per il 77% e la preparazione dei pasti per il 76,6%, valori ancora molto asimmetrici, anche se in miglioramento.

Per i giovani padri più lavoro di cura, per le madri meno aiuto nei compiti e più giochi

L'attività di cura che più impegna le madri riguarda le cure fisiche e la sorveglianza (dar da mangiare, vestire, far addormentare i bambini o semplicemente tenerli sotto controllo): in un giorno medio settimanale vi dedicano 57', contro i 20' dei padri. Proprio in questa attività si registra l'asimmetria maggiore nel lavoro di cura: è infatti a carico della madre il 72,6% delle cure fisiche elargite dalla coppia. Tuttavia rispetto al 2009 il livello di condivisione è migliorato, poiché l'asimmetria è scesa dal 77,6% al 72,6% grazie all'aumento della quota di padri che inizia ad assumersi l'onere di queste attività (dal 35% al 42,2%).

L'attività che, invece, impegna i padri più delle madri è quella di giocare con i bambini: è a carico loro il 61,7% delle attività svolte dalla coppia (in media 26' al giorno, contro i 22' delle madri). Sono il 37,5% dei padri e il 30,6% delle madri che nel giorno medio hanno indicato di spendere almeno 10' in attività di gioco con i propri figli. L'indice di asimmetria sulle attività di gioco resta stabile rispetto alla passata edizione, poiché entrambe i genitori aumentano il loro impegno in tale attività e lo fanno in egual misura (+5' per entrambi in un giorno medio, con una quota di partecipanti che sale di circa 5 punti percentuali per entrambe i genitori). Migliorano, invece, i livelli di condivisione per le altre attività di cura: per l'aiuto nello svolgimento dei compiti l'indice di asimmetria scende dal 75,1% al 66,4%, e per le altre attività di cura (leggere, parlare con i figli, accompagnarli) passa dal 65,5% al 61,5%. Il riequilibrio dei carichi nell'aiuto nei compiti vede crescere i padri che si impegnano (dal 3,8% al 5,2%) e diminuire le madri (dal 14,5% al 10,8%).

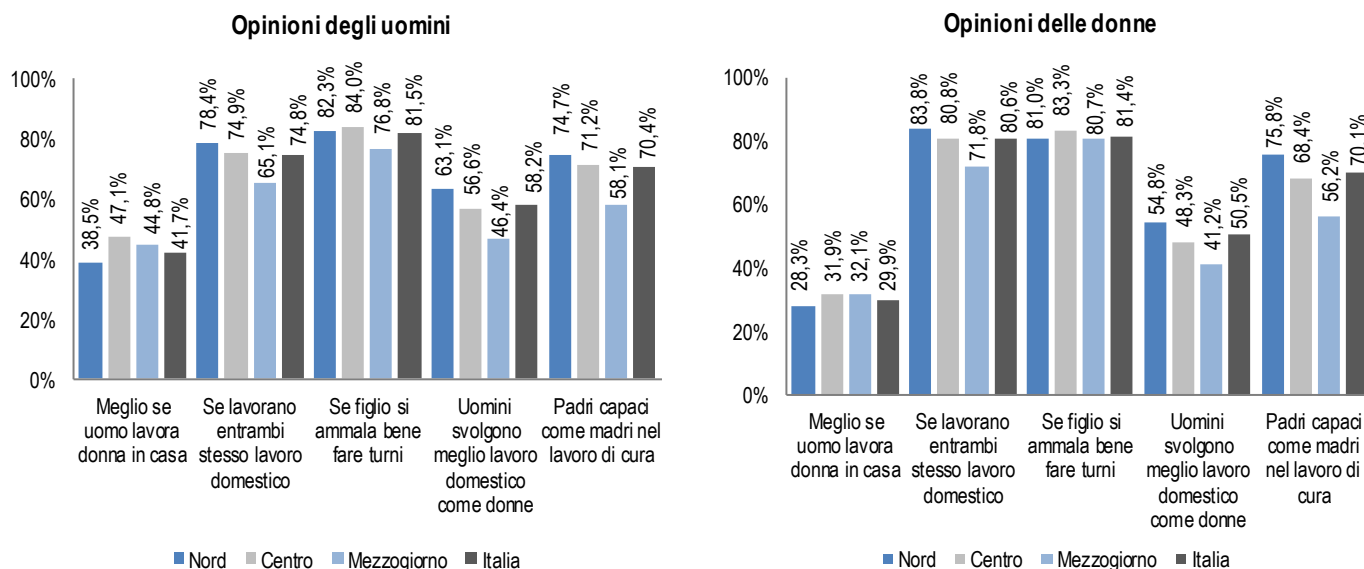
Stereotipi di genere: terreno meno fertile al Nord, tra le donne e le persone più istruite

Le tendenze osservate nei mutamenti dei tempi delle coppie di occupati sono supportate dai risultati emersi da una specifica sezione dell'indagine dedicata agli stereotipi di genere. Analizzando i dati relativi alle coppie con entrambi i partner occupati tra 25 e 44 anni (Figura 6) sull'affermazione "Se lavorano entrambi a tempo pieno, l'uomo deve svolgere la stessa quantità di lavori domestici della donna" si sono dichiarati molto o abbastanza d'accordo il 74,8% degli uomini e l'80,6% delle donne, con differenze territoriali molto accentuate tra gli uomini (il 78,4% al Nord contro il 65,1% al Mezzogiorno), ma anche tra le donne (l'83,8% al Nord contro il 71,8% al Mezzogiorno). Sull'affermazione "È meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa" sono soprattutto gli uomini ad essere molto o abbastanza d'accordo (il 41,7% contro il 29,9% delle donne). Lo stereotipo dell'uomo *breadwinner*, che deve sostenere economicamente la famiglia, resiste soprattutto tra chi ha un basso titolo di studio. Infatti lo scarto tra i laureati sia maschi sia femmine è di oltre 10 punti percentuali (sono molto o abbastanza d'accordo il 37,4% degli uomini laureati contro il 53% di quelli con Licenza media o titolo inferiore e a loro volta sono molto o abbastanza d'accordo il 21,6% delle laureate contro il 39% di quelle in possesso della licenza media o inferiore). Anche a livello territoriale questo stereotipo resiste di più nel Centro e nel Mezzogiorno che non nel Nord del Paese.

Riguardo all'affermazione "Gli uomini svolgono le attività domestiche altrettanto bene quanto le donne" solo una donna su due si mostra molto o abbastanza in accordo (50,5%), mentre sono più confidenti nelle loro capacità gli uomini, che per il 58,2% si ritengono altrettanto capaci a svolgere tali attività. Questa visione stereotipata delle competenze di genere, che resiste anche tra le donne stesse, continua a legittimare la forte asimmetria nella divisione del lavoro domestico tra i partner precedentemente analizzata. Tuttavia, il 73,1% delle donne è molto o abbastanza soddisfatta di come si divide tra lei e il suo partner il lavoro domestico e ben il 73,7% dichiara di chiedere molto raramente o mai al proprio partner di dedicare più tempo ai lavori domestici.

Anche nelle opinioni sulla condivisione del lavoro di cura e l'educazione dei figli le differenze di genere si attenuano: sull'affermazione "Se entrambi i genitori lavorano e il figlio si ammala, i genitori devono fare i turni per stare a casa a prendersi cura del figlio" sono molto o abbastanza d'accordo l'81,5% degli uomini e l'81,4% delle donne, in linea anche l'accordo (molto o abbastanza) sull'affermazione "I padri sanno occuparsi dei figli piccoli altrettanto bene quanto le madri" anche qui opinioni equivalentemente distribuita (il 70,4% degli uomini e il 70,1% delle donne). Sale all'84,9 la percentuale di donne che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte di come si divide il lavoro di cura dei figli tra loro e i loro partner.

FIGURA 6. PERCENTUALE DI OCCUPATI IN COPPIA CON FIGLI CON LEI DI 25-44 ANNI CHE SONO MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI SUI RUOLI DI GENERE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2014



Il giorno medio della popolazione di 65 anni e più

Anziani liberi dal tempo obbligato: più cura della persona e tempo libero

Gli anziani sono la parte della popolazione che si è liberata dal tempo obbligato, ossia quello relativo a lavoro e istruzione, pertanto la loro giornata si compone per il 52,1% del giorno medio di attività di cura personale (12h31'), per il 26,9% di tempo libero (6h27'), per il 17,0% di lavoro familiare (4h05') e solamente il 3,3% è occupata dagli spostamenti (47') (Figura 1).

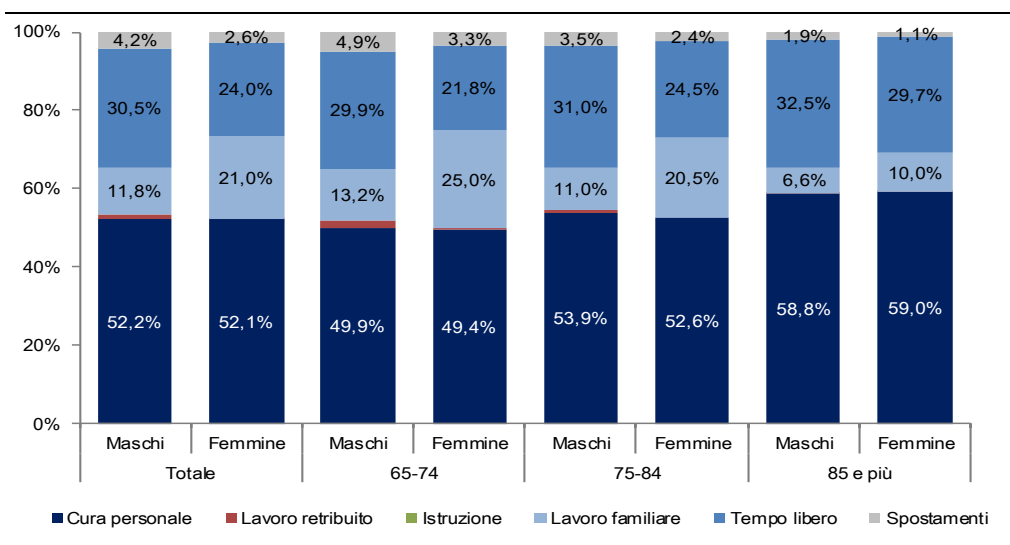
Gli uomini e le donne di 65 anni e più trascorrono oltre il 50% della giornata ad occuparsi di loro stessi: dormono o sono a letto per 9h20', mangiano per 2h08' e si prendono cura di sé per 1h03'. Escludendo tali attività, si trovano forti disparità di genere: per gli uomini il tempo libero occupa il 30,5% della giornata (7h19'), per le donne scende al 24,0% (5h46'), al contrario di quanto si registra per il lavoro familiare che impegna l'11,8% del giorno medio degli anziani (2h50') contro il 21,0% delle coetanee (5h02'). La mobilità sul territorio occupa una parte maggiore per gli uomini rispetto alle donne (4,2% contro il 2,6%) (Figura 7).

Le attività di lavoro familiare svolte da uomini e donne anziani sono diverse oltre che per entità anche per tipo. In un giorno medio delle 5h02' di lavoro familiare svolto dalle donne il 41,1% è dedicato ad attività legate alla preparazione dei pasti, il 28,5% alla pulizia della casa, il 10,6% all'acquisto di beni e servizi e il 9,9% a lavare, stirare e altra cura dei capi di abbigliamento; mentre per gli uomini di sessantacinque anni e più la principale attività di lavoro familiare è il giardinaggio, la cura dell'orto e degli animali, a cui dedicano il 25,9% del loro tempo di lavoro familiare, pari complessivamente a 2h50'. Gli uomini dedicano il 22,4% alle attività legate alla preparazione dei pasti, il 15,3% alla pulizia della casa e ben il 21,2% all'acquisto di beni e servizi.

Sia per gli uomini sia per le donne l'attività di aiuto ad altre famiglie è di 13', di cui 8' sono destinati alla cura di bambini non conviventi, nella maggior parte dei casi i nipoti. In particolare, focalizzandoci solo su coloro che dichiarano di aver svolto questo tipo di attività (11,8% delle persone di 65 anni e più), la durata media specifica dell'impegno è di 1h52' al giorno.

Con l'aumentare dell'età diminuiscono le attività che richiedono uno sforzo fisico: il lavoro familiare per le anziane diminuisce del 60% passando da 6h00' svolte dalle donne di 64-75 anni a 2h24' delle ottantacinquenni e più, per gli uomini anziani tale attività diminuisce ulteriormente, dimezzandosi (da 3h10' a 1h35'). Anche gli spostamenti si riducono, arrivando tra gli ottantacinquenni e più a 16' per le donne e a 28' per gli uomini con una contrazione superiore al 60% rispetto ai 65-74enni.

FIGURA 7. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE 24 ORE DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLE PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2014



Il tempo di cura personale e il tempo libero crescono con l'aumentare dell'età. Le attività di cura personale passano da 11h59' per gli uomini di 65-74 anni fino a raggiungere 14h06' tra gli ottantacinquenni e più, le differenze tra le donne sono ancora più accentuate da 11h52' a 14h10': è il tempo passato a letto (che comprende sia il dormire che lo stare al letto malati) che aumenta in maniera consistente. Stessa dinamica si riscontra per il tempo libero, che aumenta, passando da 7h11' a 7h48' per gli uomini e, in modo ancora più consistente, per le donne passando da 5h14' dei 65-74 anni a 7h08' dagli 85 anni e più.

Gli anziani trascorrono molto tempo in casa, più dell'80% della giornata. Le anziane, in particolare, trascorrono in casa 21h16'. Questo tempo aumenta in base all'età arrivando a 22h27' tra le 85enni e più, pari al 94% della loro giornata. Le anziane sono anche quelle che passano più tempo da sole 7h07' contro 5h25' dei loro coetanei. Gli uomini soli sono, infatti, quelli che in assoluto passano meno tempo in casa 18h52'.

Considerando il tempo libero attivo e passivo, emerge la tenuta del tempo libero attivo delle donne all'aumentare dell'età, pur rimanendo inferiore rispetto a quello degli uomini: il tempo libero passivo delle donne passa, infatti, da 3h13' delle 65-74enni a 5h08' delle 85enni e più, mentre rimane inalterato il tempo libero attivo (2h00'). Ciò è dovuto all'aumento del tempo dedicato alla socialità, che compensa la diminuzione del tempo per le altre attività. Per gli uomini il tempo libero passivo aumenta di 1h20' (passando da 3h55' per i 65-74enni a 5h15' per gli 85enni e più), mentre il tempo libero attivo diminuisce di 43' (rispettivamente da 3h16' a 2h33').

In cinque anni anche le giovani anziane tagliano i tempi di lavoro familiare

La vita quotidiana degli anziani tra il 2003 e il 2014, è rimasta piuttosto stabile: si registra per gli uomini una diminuzione del tempo dedicato alla cura personale (-9') e un aumento del tempo libero per le donne (+13'), sebbene le donne siano ancora molto lontane dai livelli maschili di tempo libero. Un interessante cambiamento è quello legato al lavoro familiare, che cambia per uomini e donne di 15' ma in segno opposto: aumenta per gli anziani e diminuisce per le anziane.

Analizzando i dati relativi ai “giovani anziani” (65-74enni), osserviamo come il cambiamento nei tempi dedicati al lavoro familiare, che nelle precedenti edizioni di indagine era visibile solo nel taglio operato dalle donne adulte (25-64 anni), inizia ora a manifestarsi anche tra le giovani anziane: tale tempo resta infatti costante tra il 2003 e il 2009 (6h10’), mentre diminuisce solo tra il 2014 e il 2009 (-10’); il recupero degli uomini di 65-74 anni è invece costante: ossia nel 2003 il lavoro familiare era pari a 2h49’ e sale di 13’ nel primo quinquennio e di altri 8’ nel secondo.

Per gli anziani, come per il resto della popolazione, la domenica rimane il giorno dedicato al riposo e allo svago, infatti, rispetto al giorno feriale si evidenzia una riduzione del lavoro familiare di circa un’ora sia per i maschi sia per le femmine, che si compensa con un incremento di 48’ del tempo libero e di 22’ di cura personale: sono, in particolare, i tempi dedicati alla socialità (+18’) e al consumo dei pasti (+11’) ad aumentare.

Tempo libero: gli uomini anziani più attivi delle loro coetanee

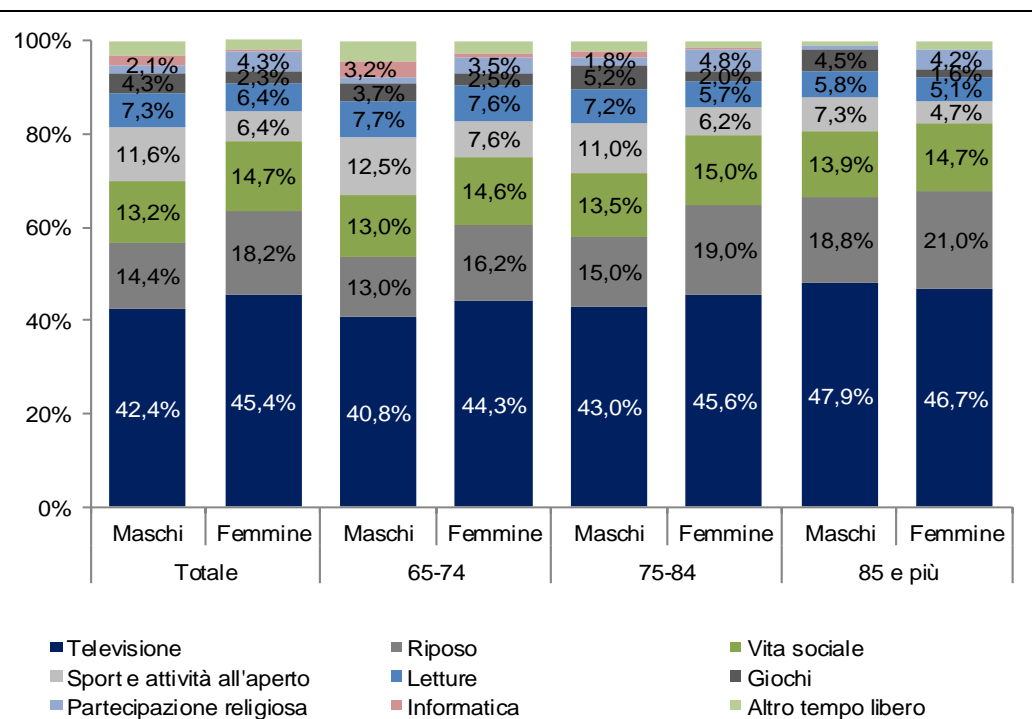
Le principali attività di tempo libero degli anziani sono: la tv, il riposo, la vita sociale, le attività sportive all’aria aperta, la lettura, il gioco e la partecipazione religiosa. Non ci sono forti differenze di genere per quel che riguarda il tipo di attività svolta, le uniche differenze sono il maggior tempo speso dagli uomini per i giochi, in particolare i giochi di società (es. giocare a carte), mentre per le donne emerge una maggiore partecipazione religiosa.

In un giorno medio gli anziani nel tempo libero quasi raddoppiano, rispetto alla popolazione adulta, le ore passate davanti alla tv: le donne la guardano per 2h37’, gli uomini superano addirittura le tre ore. Raddoppia anche il tempo dedicato al riposo: passando dalla mezz’ora degli adulti ad un’ora di chi ha superato i 64 anni. A pari merito con il riposo, al secondo posto, in un giorno medio, si colloca la vita sociale svolta dagli anziani per circa un’ora. Gli anziani fanno attività fisica per 35’ con un’accentuata differenza di genere: per gli uomini occupa l’11,6% del tempo libero mentre per le donne solo il 6,4%. Mentre per le donne l’attività fisica è intorno ai 20’, anche nelle classi di età più giovani (25-64 anni) la percentuale di donne che in un giorno medio pratica tale attività è sempre circa un quarto (in ogni classe d’età), per gli uomini le cose cambiano, con l’avanzare dell’età praticano di più le attività sportive e all’aria aperta: dal 29,6% degli adulti si passa al 43,7% delle persone di 65 anni e più.

Tra le altre attività di tempo libero praticate dagli anziani troviamo la lettura, che li impegna mediamente per 26’. Le donne che in un giorno medio hanno svolto tale attività per almeno 10’ sono il 29,1% contro il 40,2% degli uomini, a causa della maggiore quota di lettori di quotidiani tra questi ultimi: nel giorno medio, infatti, legge quotidiani il 29,1% degli anziani contro il 10,8% delle anziane. Il quinto posto tra le più diffuse attività di tempo libero si differenzia per i sessi: gli uomini giocano per 19’, mentre le donne svolgono attività di partecipazione religiosa per 14’, tale attività le impegna molto di più dei loro coetanei, infatti per le donne copre il 4,3% del loro tempo libero, per gli uomini solamente 1,6%.

Le attività svolte dagli anziani nel tempo libero si sono leggermente modificate nell’ultimo decennio: è aumentato il tempo trascorso guardando la televisione di circa 15’, a scapito, per gli uomini della lettura (-6’), del gioco (-4’) e della vita sociale (-6’); per le donne a diminuire è la partecipazione religiosa che passa da 19’ del 2003 a 14’ nel 2014, per effetto della diminuzione delle donne praticanti (dal 26,8% del 2003 al 21,3% del 2014). Conseguenza di tutto ciò è l’aumento della quota di tempo libero passivo sul totale, che passa per i maschi dal 54,5% al 57,4% e per le donne dal 64,6% al 65,6%.

FIGURA 8. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL TEMPO LIBERO DI UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DELLE PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2014



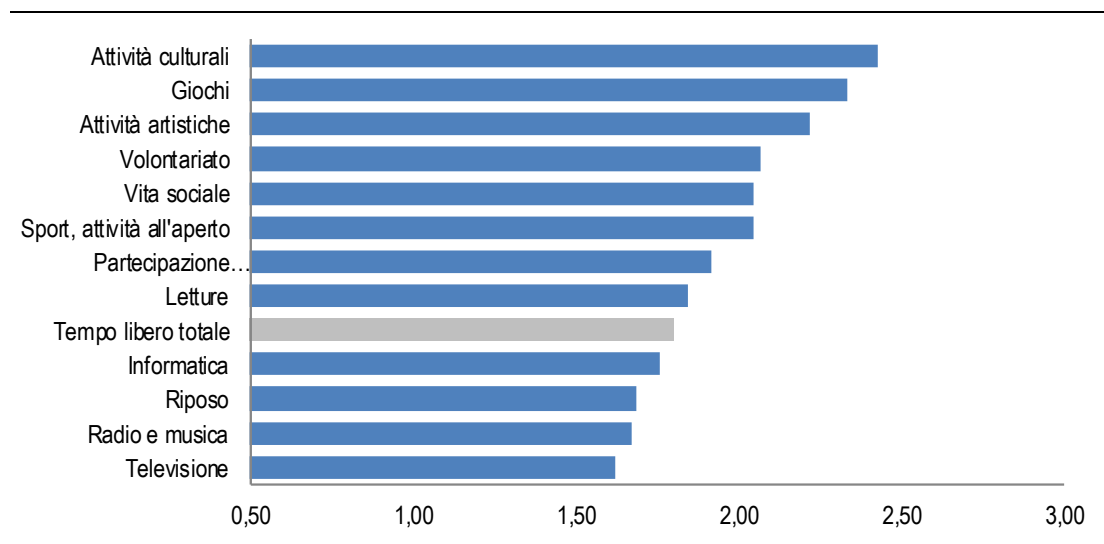
Una parte del tempo degli anziani è dedicata all'utilizzo del PC o di Internet: in un giorno medio il 10,9% degli uomini utilizza tali strumenti e, per la prima volta nel 2014, anche le donne anziane si affacciano al mondo digitale, seppur con una quota marginale (il 3,1% delle donne di 65 anni e più). Se consideriamo il tempo effettivo trascorso in rete da queste persone si nota che gli uomini vi dedicano 1h53' e le donne 1h25'.

Con l'età cala il benessere soggettivo per le attività quotidiane

Pur non lavorando, il benessere soggettivo generale degli anziani è analogo a quello dichiarato dalla popolazione adulta (1,53) poiché mediamente il giudizio sulle attività quotidiane è inferiore rispetto a quanto dichiarato dalle persone nelle altre classi di età. Uomini e donne dichiarano un diverso grado di benessere: le anziane danno un punteggio più basso al giudizio sulla loro giornata (1,46) rispetto ai maschi di 65 anni e più (1,63). Se guardiamo il benessere soggettivo legato alle attività più piacevoli della giornata, come quelle del tempo libero, tale indicatore per gli anziani sale a circa 1,8 sia per i maschi (1,82) sia per le femmine (1,79), ma rimane comunque inferiore a quello dichiarato dagli adulti (2,06). Entrando nel dettaglio delle attività di tempo libero, notiamo che le attività quotidiane più apprezzate sono quelle legate al tempo libero attivo.

Risulta particolarmente piacevole impegnarsi in attività culturali, artistiche e di gioco, fare vita sociale, volontariato e attività fisica, per tali attività gli anziani dichiarano un punteggio medio superiore ai 2 punti. Inoltre risultano più piacevoli le attività che si svolgono insieme ad altri (Figura 9). Il minor benessere espresso dalle anziane è confermato dal giudizio sul lavoro familiare (1,11 delle donne contro 1,31 dei maschi) che copre più ore per le donne rispetto agli uomini. L'indice di benessere soggettivo peggiora al crescere dell'età e subisce un vero e proprio crollo nella fascia dei "grandi anziani" (85+) arrivando a 1,36 sia per gli uomini sia le donne. E' lo stato di salute che influenza il giudizio espresso sui momenti della giornata, infatti per le femmine che sono in buona salute migliora, arrivando a 1,53 e ad 1,7 per i maschi.

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ PER LIVELLO DI BENESSERE SOGGETTIVO PUNTUALE (BSP) ESPRESSO SULLE ATTIVITÀ DI TEMPO LIBERO IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE PER TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA. Anno 2014, media punteggi espressi con una scala da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole).



Glossario

Giorno medio settimanale: Giorno teorico calcolato su base annua come media dei tipi di giorni feriale (lunedì-venerdì), prefestivo (sabato) e festivo (domenica.).

Durata media generica: La durata media generica (M.g.) misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio, considerando sia le persone che hanno svolto l'attività sia le persone che non l'hanno svolta. La somma delle durate medie generiche relative a tutte le attività svolte nella giornata è pari alle 24 ore. Conseguentemente tale indicatore consente di studiare la percentuale di tempo dedicata alle varie attività nel corso della giornata. Inoltre è raccomandato a livello internazionale per confronti temporali e spaziali.

Frequenza di partecipazione: La frequenza di partecipazione misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge una certa attività. Tale indicatore è importante, perché consente di verificare il grado di coinvolgimento delle persone nelle singole attività, ad esempio quanti uomini e quante donne in percentuale sul totale hanno svolto attività domestiche nel giorno medio, quanti soggetti si sono spostati sul territorio, ec. È quindi molto utile per capire l'eventuale crescita o diminuzione del coinvolgimento delle persone nelle varie attività nel tempo.

Durata media specifica: La durata media specifica (M.s.) misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività solo dal collettivo che le svolge effettivamente. La lettura di questo indicatore è particolarmente utile per studiare la durata media effettiva di una determinata attività nella popolazione che l'ha svolta. Ovviamente per alcune attività, come quelle fisiologiche, che hanno una frequenza di partecipazione vicina o pari al 100%, perché sono svolte nel corso della giornata da tutti gli intervistati, la durata media generica e la durata media specifica coincidono (o quasi). Con riferimento alle attività che vengono svolte da un esiguo numero di individui del collettivo considerato (frequenza di partecipazione bassa), la durata media generica e specifica possono differire anche di molto. Le durate medie generiche relative alle differenti attività possono essere sommate ottenendo le 24 ore, perché si tratta di medie calcolate sulla stessa popolazione; al contrario le durate medie specifiche relative a diverse attività non possono essere sommate, perché si tratta di medie calcolate su sottoinsiemi differenti del collettivo analizzato.

Indice di benessere soggettivo puntuale (BESP): Nei diari giornalieri di Uso del Tempo 2014 è stato chiesto ai rispondenti di 11 anni e più di esprimere un giudizio sui momenti della giornata che hanno trascorso, attraverso una scala numerica che va da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole). L'indicatore è calcolato come media dei giudizi espressi per tutti gli intervalli di 10 minuti in cui è suddivisa la giornata, ad esclusione del tempo trascorso a letto per cui i rispondenti non erano tenuti a fornire una risposta.

Indice di asimmetria: La quantità di lavoro familiare svolto dalle donne sul totale di quello svolto da entrambi i partner. Tale indice assume valore 100 nei casi in cui il lavoro familiare ricada esclusivamente sulla donna, è pari a 50 in caso di perfetta condivisione dei carichi di lavoro familiare; i valori compresi tra 0 e 49 e quelli compresi tra 51 e 99 indicano un carico di lavoro, progressivamente più sbilanciato, rispettivamente sull'uomo o sulla donna.

Cura personale: dormire, mangiare, bere e altre cure della propria persona (lavarsi, vestirsi, ecc.).

Istruzione: frequenza scolastica di ogni ordine e grado, compreso lo studio.

Lavoro retribuito: attività lavorativa retribuita, compresa la ricerca di lavoro.

Lavoro familiare:

- Lavoro domestico: cucinare, lavare e riordinare le stoviglie, pulire e riordinare la casa, lavare, stirare e altra cura dei capi di abbigliamento, giardinaggio e cura degli animali, costruzione e riparazioni, altre attività di gestione della famiglia
- Lavoro di cura: cura di bambini conviventi fino a 13 anni, cura di familiari di 13 anni e più
- Acquisti di beni e servizi

- Aiuti gratuiti a persone di altre famiglie.

Tempo libero:

- Corsi espressivi, artistici, di lingue e di informatica svolti nel tempo libero
- Socialità
- Divertimenti e attività culturali
- Riposo, stare senza fare nulla
- Sport e attività all'aperto
- Attività ricreative (Attività artistiche e passatempi, Informatica, posta elettronica e chat, Giochi)
- Fruizione dei mezzi di informazione (Lecture, Televisione e video, Musica e radio)
- Partecipazione sociale e religiosa.

Spostamenti: Spostamenti finalizzati allo svolgimento delle attività.

Tempo libero attivo:

- Corsi espressivi, artistici, di lingue e di informatica
- Socialità
- Divertimenti e attività culturali
- Sport e attività all'aperto
- Attività artistiche e passatempi
- Informatica, posta elettronica e chat
- Giochi
- Letture
- Partecipazione sociale e religiosa.

Tempo libero passivo:

- Riposo, stare senza fare nulla
- Televisione e video
- Musica e radio.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'Indagine "Uso del Tempo" fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie. Essa costituisce un importante strumento di osservazione su come le persone organizzano la propria giornata e sulle relazioni tra i tempi quotidiani dei vari componenti della famiglia. Infatti, la principale peculiarità di tale rilevazione sta nel fatto che attraverso la compilazione di un diario è possibile conoscere il modo in cui ciascun rispondente ripartisce le 24 ore (divise in 144 intervalli di 10 minuti) tra le varie attività giornaliere, gli spostamenti, i luoghi frequentati e le persone con cui le ha trascorse. Si tratta cioè di un'informazione che presenta un livello di dettaglio estremamente elevato, non comparabile con quella ricavabile dai tradizionali questionari a domande fisse.

L'Indagine "Uso del Tempo" può così contribuire all'approfondimento di una molteplicità di aspetti della vita quotidiana, tra i quali: la divisione del lavoro tra uomini e donne (compreso il lavoro non retribuito); le attività e i bisogni di particolari categorie sociali (anziani e bambini); il rapporto tra tempi di lavoro, di studio, di svago e di cura della famiglia; i tempi di utilizzo dei servizi e degli spazi; le modalità di impiego del tempo libero; l'uso dei mezzi di comunicazione di massa. L'indagine fornisce dunque un articolato quadro informativo utile alla formulazione: di politiche familiari più attente alla necessità di coniugare attività lavorative e impegni familiari; di una politica del lavoro più consapevole delle caratteristiche e delle nuove forme di lavoro; di politiche sociali mirate a soddisfare le esigenze degli anziani e dei minori; e, infine, di una migliore pianificazione dei servizi di trasporto pubblico, in base alle informazioni relative agli spostamenti giornalieri e al tipo di mezzo usato per spostarsi.

Riferimenti normativi

L'indagine "Uso del Tempo" è considerata strategica per la conoscenza dell'organizzazione dei tempi di vita della popolazione in un'ottica di genere, poiché consente lo studio della divisione dei ruoli nella società e nelle famiglie. Per tale ragione l'indagine è regolata dalla legge n.53 del 2000, art.16 "Statistiche ufficiali sui tempi di vita: L'ISTAT assicura un flusso informativo quinquennale sull'organizzazione dei tempi di vita della popolazione attraverso la rilevazione sull'uso del tempo, disaggregando le informazioni per sesso ed età" e rientra tra le indagini comprese nel [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza quinquennale e si svolge nell'arco di un intero anno solare. L'ultima edizione è stata condotta dal 1° novembre 2013 al 31 ottobre 2014.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse dell'indagine Uso del tempo 2013-2014 è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono; sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza. La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è condotta su un campione di circa 24 mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica Papi (*Paper and Pencil interview*) e prevede l'utilizzo di un questionario e due diari cartacei.

Il primo è il questionario base della rilevazione che viene somministrato mediante intervista faccia a faccia. Questo modello è composto: da una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela ed altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; dalle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto.

Il Diario giornaliero è un modello che ogni componente di tre anni e più deve compilare personalmente (per i bambini da 3 a 10 anni il diario può essere compilato da un genitore). Esso rileva le attività svolte in una giornata casualmente assegnata alla famiglia campione, i luoghi in cui sono state svolte, il giudizio sul momento della giornata e le persone presenti.

Il Diario settimanale è un modello che ogni componente che lavora deve compilare personalmente. Esso rileva le ore di lavoro retribuito svolte nel corso della settimana designata.

Ulteriori informazioni sull'indagine Uso del tempo e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/5723>.

Modalità di diffusione

I principali risultati dell'indagine sono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso sia il Datawarehouse I.stat (<http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=6953>) sia le statistiche report pubblicate nei settori con argomento: "Popolazione" e "Cultura, comunicazione, tempo libero". I dati raccolti vengono, inoltre, analizzati e pubblicati anche su volumi generali dell'Istat (es. Rapporto annuale) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi del medesimo Istituto. Per un elenco delle diffusioni si veda <http://siqua.istat.it/SIQual/supporti.do?id=0071301>.

Inoltre, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili gratuitamente per gli utenti e i ricercatori che ne facciano richiesta motivata per fini di ricerca scientifica; in ogni caso, i dati comunicati sono privi degli elementi identificativi del soggetto al quale si riferiscono, nonché di ogni altro elemento che consenta, anche indirettamente, il collegamento con le famiglie o gli individui intervistati.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

I *domini di studio*, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono di due differenti tipologie: domini di tipo territoriale e domini di tipo temporale.

I *domini territoriali* sono i seguenti:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia Nord-Occidentale, Italia Nord-Orientale, Italia Centrale, Italia Meridionale, Italia Insulare);
- le regioni geografiche (ad eccezione del Trentino Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:
 - A) *comuni appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:
 - A₁, *comuni centro dell'area metropolitana*: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
 - A₂, *comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana*;
 - B) *comuni non appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:
 - B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
 - B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;
 - B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Per quanto riguarda invece i *domini di tipo temporale*, le stime prodotte dall'indagine vengono pubblicate con riferimento a quattro tipologie di giorno: giorno ferialo, giorno prefestivo (sabato), giorno festivo (domenica) e giorno medio settimanale.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento, entrambi basati su una struttura a grappoli (cluster) della popolazione in comuni e famiglie. Nell'ambito di ognuno dei domini definiti dall'incrocio della regione geografica con le sei aree A₁, A₂, B₁, B₂, B₃ e B₄, i comuni italiani sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente:

- l'insieme dei comuni autorappresentativi (che indicheremo d'ora in avanti come comuni AR) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni non-autorappresentativi (o NAR) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni AR, ciascun comune viene considerato come uno strato a sé stante e viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico dall'anagrafe del comune stesso; per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Nell'ambito dei comuni NAR viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio (UPS) sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie anagrafiche (USS); per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza ripetizione, mentre le famiglie vengono estratte con probabilità uguali e senza ripetizione.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di due tipi: frequenze assolute o relative delle persone che presentano una certa caratteristica o partecipano a una certa attività e tempo medio dedicato a una certa attività. Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini ISTAT sulle imprese e sulle famiglie. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, per esempio, a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

L'indagine sull'uso del tempo produce diversi tipi di stime:

- stime riferite a famiglie e individui;
- stime riferite a uno dei tre tipi di giorno (giorno feriale, sabato e domenica) e al giorno medio settimanale;

Di conseguenza a ciascun individuo del campione sono stati attribuiti due diversi pesi:

- un peso familiare, uguale per tutti i componenti di ciascuna famiglia;
- un peso individuale relativo allo specifico tipo di giorno (feriale, sabato e domenica) in cui la famiglia ha compilato il diario giornaliero.

Nel seguito si farà riferimento alle stime ottenute con il peso relativo al tipo di giorno, perché è quello utilizzato nella presente statistica report.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i *pesi diretti* come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta del comune cui ciascuna unità appartiene;
- 3) si ottengono i *pesi base*, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 4) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti delle variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 5) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 4.

I fattori correttivi del passo 4 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e

contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle persone, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle durate.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, nel caso delle stime puntuali delle persone, nel prospetto B (persone) si cerca, in corrispondenza del tipo di giorno (pagine) e del dominio territoriale di interesse (colonne), il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato. Invece, nel caso delle stime puntuali di durate, occorre prima cercare nel prospetto D (numerosità campionarie), il numero di persone che ha generato tale durata, quindi nel prospetto C (durate) si cerca, in corrispondenza del tipo di giorno di interesse, la stima della durata (colonne) e la numerosità campionaria (righe) più vicine a quelle in esame per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Come esemplificazione delle procedure, nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per una stima di frequenza e per una stima di durata. Riguardo alla stima di frequenza, dalla presente statistica report risulta che, nel giorno medio settimanale, il 86,4% degli anziani anni di sesso maschile ha dichiarato di svolgere attività dedicate al lavoro familiare (prospetto 3 allegato alla statistica report). Poiché gli individui maschi di oltre 65 anni in Italia risultano 5.195 mila unità e il 86,4% di essi è pari a 4.488 mila unità, nella prima colonna del prospetto B si cerca il valore più vicino a questa stima, che è pari a 4.000.000. In corrispondenza di tale valore, per l'Italia, è riportato un errore relativo percentuale del 2,9%.

Riguardo alla stima di durata, dalla presente statistica report risulta che, nel giorno medio settimanale, per gli individui di sesso maschile di 15-24 anni la stima della durata media generica del tempo dedicato all'istruzione risulta pari a 3h16' (prospetto 1 allegato alla statistica report), che espresse in valori decimali risultano pari a 3,27 ore; inoltre, dal prospetto D si evince che la numerosità campionaria per gli individui appartenenti a tale classe di età è pari a 1.997 unità. Nella prima colonna del prospetto C, nella tabella relativa al giorno medio, si seleziona la riga corrispondente al totale di 2.500, che più si avvicina a 1.997. Nella quarta colonna della medesima tabella si individua anche la durata media di 3,0 ore più prossima a 3,27 ore. L'errore relativo percentuale che stiamo cercando è riportato in corrispondenza dell'incrocio della riga e della colonna prima individuate ed è pari a 2,4%.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA PER STIME DI FREQUENZA E DI DURATA

	Uomini di 65 anni e più che hanno svolto lavoro familiare nel giorno medio settimanale	Durata del tempo dedicato all'istruzione dai maschi di 15-24 anni nel giorno medio settimanale
Stima puntuale:	4.488.000	3,27 (3h16')
Errore relativo (CV)	2,9/100=0,029	2,4/100=0,024
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(4.488.000 \cdot 0,029) \cdot 1,96 = 255.098$	$(3,27 \cdot 0,024) \cdot 1,96 = 0,15 (9')$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$4.488.000 - 255.098 = 4.232.902$	$3,27 - 0,15 = 3,12 (3h07')$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$4.488.000 + 255.098 = 4.743.098$	$3,27 + 0,15 = 3,42 (3h25')$

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE, PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE E GIORNO FERIALE. Anno 2013-2014.

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
GIORNO MEDIO SETTIMANALE												
20.000	35,8	35,7	33,1	34,1	31,0	33,7	35,7	37,5	29,7	33,9	34,7	33,2
30.000	29,5	30,0	27,6	28,4	26,0	28,4	30,1	31,9	25,7	28,7	29,2	28,0
40.000	25,8	26,5	24,3	24,9	22,9	25,2	26,7	28,4	23,2	25,4	25,8	24,8
50.000	23,2	24,0	22,0	22,5	20,8	23,0	24,3	26,0	21,4	23,2	23,5	22,6
60.000	21,2	22,2	20,2	20,7	19,2	21,3	22,5	24,2	20,0	21,5	21,7	20,9
70.000	19,7	20,8	18,9	19,3	17,9	20,0	21,1	22,7	18,9	20,1	20,3	19,6
80.000	18,5	19,6	17,8	18,2	16,9	18,9	20,0	21,5	18,1	19,0	19,2	18,5
90.000	17,5	18,7	16,9	17,3	16,1	18,0	19,0	20,5	17,3	18,1	18,2	17,6
100.000	16,6	17,8	16,1	16,5	15,4	17,3	18,2	19,7	16,7	17,4	17,4	16,8
200.000	12,0	13,2	11,8	12,0	11,4	12,9	13,6	14,9	13,0	13,0	12,9	12,6
300.000	9,9	11,1	9,8	10,0	9,5	10,9	11,5	12,7	11,2	11,0	10,9	10,6
400.000	8,6	9,8	8,6	8,8	8,4	9,7	10,2	11,3	10,1	9,7	9,6	9,4
500.000	7,7	8,9	7,8	7,9	7,6	8,9	9,3	10,4	9,3	8,9	8,7	8,5
750.000	6,4	7,5	6,5	6,6	6,4	7,5	7,8	8,8	8,1	7,5	7,3	7,2
1.000.000	5,6	6,6	5,7	5,8	5,6	6,6	6,9	7,8	7,3	6,6	6,5	6,4
2.000.000	4,0	4,9	4,2	4,2	4,2	5,0	5,2	5,9	5,7	5,0	4,8	4,8
3.000.000	3,3	4,1	3,5	3,5	3,5	4,2	4,4	5,1	4,9	4,2	4,1	4,0
4.000.000	2,9	3,6	3,1	3,1	3,1	3,7	3,9	4,5	4,4	3,7	3,6	3,6
5.000.000	2,6	3,3	2,8	2,8	2,8	3,4	3,5	4,1	4,1	3,4	3,3	3,2
7.500.000	2,1	2,8	2,3	2,3	2,3	2,9	3,0	3,5	3,5	2,9	2,7	2,7
10.000.000	1,9	2,5	2,0	2,1	2,1	2,6	2,7	3,1	3,2	2,5	2,4	2,4
15.000.000	1,3	1,8	1,5	1,5	1,5	1,9	2,0	2,4	2,5	1,9	1,8	1,8
20.000.000	2,0	2,6	2,2	3,1	2,5	2,2	2,3	4,9	3,4	2,3	2,4	2,1
GIORNO FERIALE												
20.000	49,7	50,5	46,5	47,5	43,0	47,0	51,2	53,6	38,0	46,7	48,2	46,2
30.000	40,7	41,8	38,2	39,0	35,5	39,1	42,6	44,7	32,5	39,0	40,1	38,5
40.000	35,3	36,6	33,3	33,9	31,0	34,2	37,3	39,3	29,1	34,3	35,2	33,8
50.000	31,6	33,0	29,9	30,4	28,0	30,9	33,7	35,6	26,7	31,1	31,8	30,5
60.000	28,9	30,3	27,4	27,9	25,7	28,4	31,0	32,8	24,9	28,6	29,3	28,1
70.000	31,6	33,0	29,9	30,4	28,0	30,9	33,7	35,6	26,7	31,1	31,8	30,5
80.000	26,8	28,2	25,4	25,8	23,9	26,5	28,9	30,6	23,4	26,7	27,3	26,2
90.000	25,0	26,5	23,8	24,2	22,4	24,9	27,2	28,8	22,2	25,2	25,7	24,7
100.000	23,6	25,1	22,5	22,9	21,2	23,6	25,8	27,3	21,2	23,9	24,3	23,4
200.000	22,4	23,9	21,4	21,7	20,2	22,5	24,6	26,1	20,4	22,8	23,2	22,3
300.000	15,9	17,3	15,3	15,5	14,6	16,4	17,9	19,1	15,6	16,8	16,9	16,3
400.000	13,0	14,4	12,6	12,8	12,1	13,6	14,9	15,9	13,3	14,0	14,1	13,6
500.000	11,3	12,6	10,9	11,1	10,6	11,9	13,0	14,0	11,9	12,3	12,4	11,9
750.000	10,1	11,3	9,8	9,9	9,5	10,8	11,8	12,7	10,9	11,2	11,2	10,8
1.000.000	8,3	9,4	8,1	8,2	7,9	8,9	9,8	10,6	9,4	9,3	9,3	9,0
2.000.000	7,2	8,2	7,0	7,1	6,9	7,8	8,6	9,3	8,4	8,2	8,2	7,9
3.000.000	5,1	6,0	5,0	5,1	5,0	5,7	6,3	6,8	6,4	6,0	6,0	5,7
4.000.000	4,2	4,9	4,1	4,2	4,1	4,7	5,2	5,7	5,5	5,0	5,0	4,8
5.000.000	3,6	4,3	3,6	3,6	3,6	4,2	4,6	5,0	4,9	4,4	4,4	4,2
7.500.000	3,2	3,9	3,2	3,3	3,2	3,8	4,1	4,5	4,5	4,0	3,9	3,8
10.000.000	2,6	3,2	2,7	2,7	2,7	3,1	3,4	3,8	3,8	3,3	3,3	3,2
15.000.000	2,3	2,8	2,3	2,3	2,3	2,7	3,0	3,3	3,4	2,9	2,9	2,8
20.000.000	1,6	2,0	1,7	1,7	1,7	2,0	2,2	2,4	2,6	2,2	2,1	2,0

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI DURATE MEDIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE, PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE E GIORNO FERIALE. Anno 2013-2014.

Numerosità campionaria	GIORNO MEDIO SETTIMANALE						GIORNO FERIALE					
	Durata media in ore											
	0.5	1.0	2.0	3.0	5.0	10.0	0.5	1.0	2.0	3.0	5.0	10.0
ITALIA												
20	42,8	30,5	21,8	17,9	13,9	9,9	36,7	26,0	18,4	15,0	11,6	8,2
30	36,2	25,8	18,4	15,1	11,8	8,4	30,9	21,8	15,5	12,6	9,8	6,9
50	29,3	20,9	14,9	12,2	9,5	6,8	24,8	17,6	12,4	10,2	7,9	5,6
100	22,0	15,7	11,2	9,2	7,2	5,1	18,5	13,1	9,3	7,6	5,9	4,1
250	15,1	10,7	7,7	6,3	4,9	3,5	12,5	8,8	6,3	5,1	4,0	2,8
500	11,3	8,1	5,8	4,7	3,7	2,6	9,3	6,6	4,7	3,8	3,0	2,1
1000	8,5	6,1	4,3	3,5	2,8	2,0	6,9	4,9	3,5	2,8	2,2	1,6
2500	5,8	4,1	3,0	2,4	1,9	1,3	4,7	3,3	2,3	1,9	1,5	1,1
NORD-OVEST												
20	37,7	27,9	20,6	17,3	13,8	10,2	31,4	23,0	16,9	14,1	11,2	8,2
30	32,6	24,1	17,8	14,9	11,9	8,8	27,1	19,9	14,6	12,2	9,7	7,1
50	27,0	20,0	14,8	12,4	9,9	7,3	22,6	16,5	12,1	10,1	8,1	5,9
100	21,0	15,5	11,5	9,6	7,7	5,7	17,6	12,9	9,5	7,9	6,3	4,6
250	15,0	11,1	8,2	6,9	5,5	4,1	12,6	9,3	6,8	5,7	4,5	3,3
500	11,7	8,6	6,4	5,3	4,3	3,2	9,8	7,2	5,3	4,4	3,5	2,6
1000	9,1	6,7	4,9	4,1	3,3	2,5	7,7	5,6	4,1	3,4	2,7	2,0
2500	6,5	4,8	3,5	3,0	2,4	1,8	5,5	4,0	3,0	2,5	2,0	1,4
NORD-EST												
20	38,6	28,4	21,0	17,5	14,0	10,3	32,9	23,8	17,2	14,3	11,2	8,1
30	33,3	24,5	18,1	15,1	12,1	8,9	28,3	20,5	14,8	12,3	9,7	7,0
50	27,6	20,3	15,0	12,5	10,0	7,4	23,4	16,9	12,2	10,1	8,0	5,8
100	21,4	15,8	11,6	9,7	7,8	5,7	18,0	13,0	9,4	7,8	6,1	4,4
250	15,3	11,3	8,3	7,0	5,6	4,1	12,8	9,2	6,7	5,5	4,4	3,2
500	11,9	8,8	6,5	5,4	4,3	3,2	9,9	7,1	5,2	4,3	3,4	2,4
1000	9,2	6,8	5,0	4,2	3,3	2,5	7,6	5,5	4,0	3,3	2,6	1,9
2500	6,6	4,9	3,6	3,0	2,4	1,8	5,4	3,9	2,8	2,3	1,8	1,3
CENTRO												
20	37,8	27,7	20,2	16,8	13,4	9,8	32,5	23,4	16,8	13,9	10,9	7,8
30	32,5	23,7	17,4	14,5	11,5	8,4	27,8	20,0	14,4	11,9	9,3	6,7
50	26,8	19,6	14,3	11,9	9,5	6,9	22,8	16,4	11,8	9,7	7,6	5,5
100	20,6	15,1	11,0	9,2	7,3	5,3	17,4	12,5	9,0	7,4	5,8	4,2
250	14,6	10,7	7,8	6,5	5,2	3,8	12,2	8,8	6,3	5,2	4,1	2,9
500	11,2	8,2	6,0	5,0	4,0	2,9	9,3	6,7	4,8	4,0	3,1	2,3
1000	8,6	6,3	4,6	3,8	3,1	2,2	7,2	5,1	3,7	3,1	2,4	1,7
2500	6,1	4,5	3,3	2,7	2,2	1,6	5,0	3,6	2,6	2,1	1,7	1,2
SUD												
20	38,4	28,2	20,7	17,3	13,7	10,1	33,9	24,5	17,7	14,7	11,6	8,4
30	33,0	24,2	17,8	14,8	11,8	8,7	28,9	20,9	15,1	12,5	9,9	7,1
50	27,2	20,0	14,7	12,3	9,8	7,2	23,7	17,2	12,4	10,3	8,1	5,9
100	21,0	15,4	11,3	9,5	7,5	5,5	18,1	13,1	9,5	7,8	6,2	4,5
250	14,9	11,0	8,0	6,7	5,3	3,9	12,7	9,2	6,6	5,5	4,3	3,1
500	11,5	8,5	6,2	5,2	4,1	3,0	9,7	7,0	5,1	4,2	3,3	2,4
1000	8,9	6,5	4,8	4,0	3,2	2,3	7,4	5,3	3,9	3,2	2,5	1,8
2500	6,3	4,6	3,4	2,8	2,3	1,7	5,2	3,7	2,7	2,2	1,8	1,3
ISOLE												
20	37,3	28,1	21,1	17,9	14,5	10,9	31,4	23,1	17,0	14,2	11,3	8,3
30	32,6	24,5	18,5	15,6	12,7	9,5	27,6	20,3	15,0	12,5	10,0	7,3
50	27,5	20,7	15,6	13,2	10,7	8,0	23,5	17,3	12,7	10,6	8,5	6,3
100	21,8	16,4	12,3	10,5	8,5	6,4	18,9	13,9	10,2	8,5	6,8	5,0
250	16,1	12,1	9,1	7,7	6,2	4,7	14,1	10,4	7,7	6,4	5,1	3,8
500	12,7	9,6	7,2	6,1	5,0	3,7	11,3	8,4	6,2	5,1	4,1	3,0
1000	10,1	7,6	5,7	4,8	3,9	3,0	9,1	6,7	4,9	4,1	3,3	2,4
2500	7,4	5,6	4,2	3,6	2,9	2,2	6,8	5,0	3,7	3,1	2,5	1,8



SODDISFAZIONE
DEI CITTADINI

PROSPETTO D. NUMEROSITÀ CAMPIONARIE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E ALCUNE CARATTERISTICHE PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE E GIORNO FERIALE. Anno 2013-2014.

CARATTERISTICHE	MASCHI										FEMMINE									
	3-5	6-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più	Totale	3-5	6-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più	Totale
GIORNO MEDIO SETTIMANALE																				
TOTALE	548	965	843	1.997	2.139	2.948	3.308	2.717	4.140	19.605	508	948	801	2.064	2.214	3.130	3.625	2.893	5.441	21.624
CONDIZIONE LAVORATIVA																				
Occupato	-	-	-	384	1.598	2.558	2.851	1.622	310	9.323	-	-	-	303	1.201	2.079	2.293	1.177	110	7.163
In cerca di occupazione	-	-	-	336	348	299	278	128	6	1.395	-	-	-	306	422	382	277	83	6	1.476
Casalanga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	118	410	600	919	928	1.899	4.874
Studente	-	-	-	1.187	99	4	2	-	-	1.292	-	-	-	1.285	155	11	-	-	-	1.451
Ritirato dal lavoro	-	-	-	-	-	17	88	806	3546	4457	-	-	-	-	25	77	643	3286	4031	
Altra condizione	548	965	843	90	94	70	89	161	278	3.138	508	948	801	52	26	33	59	62	140	2.629
TIPO DI NUCLEO																				
Senza nucleo	-	-	1	45	416	577	552	431	823	2845	-	3	2	51	250	359	494	549	2590	4298
Coppia con figli	493	823	734	1.589	1.300	1.897	2.236	1.410	763	11.245	449	833	682	1.598	1.401	2.092	2.171	1.061	439	10.726
Coppia senza figli	-	-	-	13	186	283	323	751	2.436	3.992	-	-	-	36	251	258	447	1.028	1.950	3.970
Monogenitore maschio	3	13	15	48	66	64	87	77	110	483	7	9	9	57	39	15	11	3	1	151
Monogenitore femmina	52	129	93	302	171	127	110	48	8	1.040	52	103	108	322	273	406	502	252	461	2.479
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																				
Nord-ovest	127	209	188	391	438	642	750	582	937	4.264	107	228	156	419	443	705	802	624	1.220	4.704
Nord-est	118	225	173	398	411	628	735	568	863	4.119	124	213	221	401	431	686	767	602	1.140	4.585
Centro	88	159	139	312	379	574	589	494	793	3.527	82	136	126	356	382	581	640	559	1.112	3.974
Sud	158	272	268	664	677	804	903	766	1.154	5.666	143	272	215	679	693	848	1.038	795	1.433	6.116
Isole	57	100	75	232	234	300	331	307	393	2.029	52	99	83	209	265	310	378	313	536	2.245
GIORNO FERIALE																				
TOTALE	171	348	313	673	709	1.074	1.153	942	1.386	6.769	184	344	290	747	723	1.106	1.262	979	1.841	7.476
CONDIZIONE LAVORATIVA																				
Occupato	-	-	-	116	532	918	1.000	556	107	3.229	-	-	-	121	418	750	780	422	32	2.523
In cerca di occupazione	-	-	-	121	113	119	80	45	4	482	-	-	-	115	132	130	93	28	2	500
Casalanga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	121	206	337	302	627	1.641
Studente	-	-	-	408	31	1	1	-	-	441	-	-	-	441	43	3	-	-	-	487
Ritirato dal lavoro	-	-	-	-	-	7	31	296	1185	1519	-	-	-	-	-	10	26	208	1133	1377
Altra condizione	171	348	313	28	33	29	41	45	90	1.098	184	344	290	22	9	7	26	19	47	948
TIPO DI NUCLEO																				
Senza nucleo	-	-	-	11	140	203	190	144	262	950	-	1	-	19	83	123	166	187	893	1472
Coppia con figli	156	302	277	546	426	697	790	492	269	3.955	159	295	249	581	463	755	776	355	154	3.787
Coppia senza figli	-	-	-	5	56	99	105	261	807	1.333	-	-	-	14	82	83	148	351	639	1.317
Monogenitore maschio	1	6	6	19	33	27	29	27	46	194	2	2	5	21	7	6	6	1	-	50
Monogenitore femmina	14	40	30	92	54	48	39	18	2	337	23	46	36	112	88	139	166	85	155	850
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																				
Nord-ovest	37	66	62	142	141	233	247	206	299	1.433	40	83	56	142	143	236	272	202	417	1.591
Nord-est	32	76	55	115	136	217	235	198	292	1.356	40	76	70	127	151	236	245	206	379	1.530
Centro	30	63	56	103	124	209	212	155	283	1.235	30	47	53	135	118	209	220	186	400	1.398
Sud	48	102	113	240	234	306	340	284	380	2.047	53	97	78	266	226	315	389	279	466	2.169
Isole	24	41	27	73	74	109	119	99	132	698	21	41	33	77	85	110	136	106	179	788